I quaderni di Attac Torino

n. 3 Bis - Luglio 2004

"autoeducazione popolare rivolta all'azione"

Coordinamento torinese della campagna italiana
"questo mondo non è in vendita"

Contro la privatizzazione dei servizi pubblici fermiamo il WTO

Fotocopiato in proprio

Presentazione

Questo Quaderno raccoglie un bella esperienza di impegno collettivo, plurale e unitario, contro la privatizzazione dei Servizi Pubblici Locali, che ha coinvolto diversi gruppi, associazioni, organizzazioni sociali e privati cittadini/e di Torino e della sua conurbazione. E' una testimonianza modesta ma significativa di come si possa fare politica in modo diverso da quello imperante. Perciò vale forse la pena lasciarne anche una traccia scritta.

Il **Coordinamento torinese della campagna italiana contro il WTO** nasce nel febbraio 2003 su iniziativa di ATTAC , Rete Lilliput e Scuola per l'Alternativa, e raccoglie subito un ampio arco di adesioni. La Scuola per l'Alternativa ha generosamente ospitato le riunioni che, soprattutto nel periodo precedente il vertice di Cancun, avevano una cadenza quasi settimanale.
Questa prima fase di intenso impegno a livello globale si è conclusa a settembre 2003 con il successo di Cancun e la sconfitta delle multinazionali ispiratrici del WTO. Il vertice interministeriale dei 144 Paesi aderenti al WTO, convocato per approvare l'AGCS – Accordo Generale sul Commercio dei Servizi e dare così via libera alla liberalizzazione e privatizzazione dei servizi pubblici nel mondo intero, è stato un clamoroso fallimento. Ne sono stati artefici il movimento altermondialista ed i Paesi del G21 guidati da Brasile, Sud Africa, Cina e India.

La seconda fase si cala nel locale della realtà torinese, per impedire che le Amministrazioni Comunali procedano sulla "brutta strada" della privatizzazione delle Aziende Municipali. Parte così una raccolta di firme su una petizione popolare al Consiglio Comunale di Torino perché recuperi ed eserciti ruolo e poteri di indirizzo e controllo sulle ex Municipalizzate e ne mantenga saldamente in mano pubblica la totale proprietà del capitale e la gestione. Il confronto nel merito con i consiglieri comunali, assessori e Presidente del Consiglio Comunale, è avvenuto nel gennaio 2004 ma non è stato soddisfacente: nella maggioranza politica che governa la Città sono ancora troppo pochi gli amministratori liberi dai condizionamenti del pensiero unico neoliberilista e ancora troppi sono invece quelli/e infatuati del "libero mercato", della superiorità del privato sul pubblico, Eppure da Seattle a Porto Alegre, da Genova a Cancun, si è andata affermando una visione nuova del mondo e dei diritti umani che incomincia a fare breccia anche nelle istituzioni meno permeabili alla cultura dell'altermondialismo. Gli impegni assunti dalle Autorità Locali al Forum Sociale Mondiale di Porto Alegre e a quello europeo di Parigi/Saint Denis nel 2003 stanno traducendosi in indirizzi e risoluzioni innovative. Il Parlamento Europeo ha dato qualche segnale positivo, documentato in queste pagine. Così il Parlamento Italiano che ha finalmente modificato e tutto sommato migliorato il "famigerato" articolo 35 foriero di ogni privatizzazione. Dal 1° gennaio 2004 gli Enti Locali sono liberi di decidere di mantenere totalmente in mano pubblica la proprietà e la gestione delle Aziende Municipali di Servizi

È ora in atto la terza fase di attività che si sviluppa ai due livelli: quello *globale* in previsione del vertice interministeriale del WTO del prossimo ottobre 2004 a Hong Kong e a livello locale per consolidare i risultata ottenuti. Priorità è data all'acqua per affermare questo bene comune dell'umanità nella sfera dei diritti, e quindi della democrazia, che solo la proprietà e la gestione pubblica possono garantire. Un primo obiettivo – qui documentato - è stato raggiunto a fine maggio 2004 con l'affidamento diretto, per 20 anni, del servizio idrico integrato dell'area torinese (ATO 3) a SMAT Torino e ACEA Pinerolo, entrambe aziende al 100% pubbliche.

Per un coordinamento locale della campagna contro il WTO

Dalla sua nascita nel 1995, l'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) ha ampliato la sua sfera di influenza dal solo commercio delle merci (GATT) ai servizi (GATS), ai diritti di proprietà intellettuale (TRIPS), agli investimenti nel settore del commercio (TRIMS), all'agricoltura (AoA) fino agli standard sanitari e fitosanitari (SPS). Alla vigilia della V conferenza Ministeriale del WTO prevista **a Cancun, in Messico, dal 10 al 14 Settembre del 2003, un nuovo ciclo di negoziati rischia di obbligare il pianeta a vivere soltanto secondo le regole del profitto e del commercio internazionale.**

Oggi, non solo sono a rischio i risultati delle battaglie democratiche degli ultimi decenni per avere regole locali, nazionali ed internazionali che tutelino i diritti dei cittadini e dei popoli; ma la progressiva e definitiva apertura al mercato anche dei servizi pubblici nell'ambito del GATS, porterebbe di fatto all'estromissione dalla dialettica democratica di qualunque forza politica che non si richiami esclusivamente all'ideologia neoliberista. Ma è ancora possibile fermare il WTO a Cancun ed invertire la rotta. La resistenza dei paesi del sud del mondo e dei movimenti sociali globali contro un ulteriore allargamento dei poteri del WTO si fa sempre più forte. Spetta a noi cittadini europei riprendere questa lotta anche contro le proposte dell'Unione Europea, che è la principale sostenitrice di un ampliamento dei negoziati GATS ad una serie di servizi essenziali che vanno dall'istruzione alla sanità, dai trasporti alla gestione dei rifiuti, dalla fornitura d'acqua all'energia e alle poste. Inoltre poco o nulla si sa delle decisioni prese dalla Commissione Europea su questi temi fondamentali. Lo stesso Parlamento Europeo, ed in misura ancora maggiore i Parlamenti dei singoli stati, sono tenuti all'oscuro dei negoziati e delle decisioni prese. E' emblematico che nell'agenda della Commissione sia previsto che i Governi dei singoli paesi abbiano un solo mese di tempo per prendere posizione sulle proposte in merito alla liberalizzazione di tutti i servizi.

L'Italia, in particolare avrà un ruolo centrale nella conduzione della riunione ministeriale di Cancun poiché, come presidente di turno, sarà il portavoce dell'Unione Europea e avrà quindi un ruolo di indirizzo delle scelte europee.

Per questo, consapevoli dello stretto legame che unisce l'opposizione alle politiche noeliberiste di mercificazione dei beni comuni, di privatizzazione, di precarizzazione sociale e di estinzione dei diritti, proprie del WTO, alle mobilitazioni contro la guerra, **proponiamo a Torino un coordinamento** :

* Che abbia come scopo la mobilitazione di tutte le soggettività nel territorio metropolitano - nelle piazze, nei luoghi di lavoro, nelle scuole e università - e della società civile locale, per organizzare circuiti di informazione/sensibilizzazione, e iniziative di protesta nel modo più esteso e capillare possibile;
* Che informi e impegni le Assemblee elettive locali a difendere la proprietà pubblica e i loro poteri di governo dei servizi pubblici locali che verrebbero espropriati dagli Accordi GATS
* Che operi come possibile riferimento locale alla campagna italiana/europea contro il WTO.

Troppi sono i temi di cui si discuterà a Cancun, a riprova dell'estensione delle regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio a sfere sempre più ampie dell'economia. Per poter essere più incisivi abbiamo per ora pensato di concentrare in particolare l'azione su:

* **moratoria dei negoziati GATS**
* **pressione sugli enti locali** in difesa della proprietà pubblica e per la gestione partecipata delle Aziende Municipali (AEM, AAM/SMAT, ATM/GTT, AMIAT)
* **agricoltura**
* **università e ricerca**

Messaggio ai membri italiani del Parlamento Europeo

Onorevole,
mercoledì **12 marzo 2003** Lei sarà chiamato a votare una "Mozione per una Risoluzione" riguardante l'Accordo Generale sul Commercio dei Servizi (AGCS) nell'ambito dell'OMC.
Forse ha già preso visione del testo di Mozione proposta da Eryl McNally ed Erika Mann del Gruppo PSE (6 marzo 2003, B5-/2001).

Da parte nostra, noi riteniamo che gli errori e i pericoli dell'AGCS siano tanto gravi da esigere, da parte del Parlamento Europeo, una sospensione dei negoziati in attesa di una valutazione complessiva delle conseguenze di tale Accordo. Ma qualunque sia il testo votato, Le chiediamo di pretendere che esso contenga come minimo i punti seguenti (che già figurano nel testo della Mozione PSE):
1.. la liberalizzazione dei servizi è tuttora oggetto di pubblico dibattito e le offerte devono essere sottoposte ad un effettivo esame parlamentare.
2. tutte le domande ed offerte dell'UE devono essere rese disponibili a tutti i membri del PE, dei parlamenti nazionali. I movimenti sociali europei devono essere anch'essi informati e consultati prima di presentare una qualsiasi offerta all'OMC; la Commissione deve esercitare presso l'OMC le necessarie pressioni affinché tutte le domande e offerte di tutti i paesi membri siano rese pubbliche.
5. … si rallegra per la dichiarazione della Commissione che nessuna offerta di liberalizzazione sarà fatta nei settori della sanità, educazione e degli audiovisivi e fa appello alla Commissione stessa affinché mantenga questa posizione per tutta la durata dei negoziati AGCS e operi allo scopo di evitare ripercussioni indirette con la liberalizzazione di altri settori come i servizi dell'informazione.
8. … i servizi pubblici comprendono però anche altri settori che la Commissione non ha escluso da una maggiore liberalizzazione, quali i servizi postali, l'energia, l'acqua e (il PE) ribadisce che in tutti i negoziati la Commissione deve tutelare appieno la potestà dell'UE e degli Stati membri di regolamentare i servizi pubblici ed affermare il principio dell'accesso universale ai servizi stessi; chiede alla Commissione di premere affinché siano chiariti gli Articoli I,3,b e I,3,c in modo che sia inequivocabile che "l' esercizio dell'autorità governativa" conferisce, ai membri dell'OMC, senza pericolo di contestazione giuridica, piena libertà di escludere dall'AGCS i servizi pubblici ed i servizi d'interesse generale, compresi quelli erogati su basi commerciali o in concorrenza.
11. . i negoziati devono garantire la tutela dei lavoratori transfrontalieri contro ogni discriminazione (essi devono godere di tutti i diritti, obbligando il datore di lavoro a rispettare le norme internazionali e le leggi nazionali sul lavoro) indipendentemente dall'iscrizione oppure no dell 'imprenditore in un paese europeo.
12. . riguardo al "Mode3" dell'AGCS sugli investimenti, l'UE non dovrebbe assumere nei negoziati nessuna posizione che permetta agli investitori di contestare le norme fiscali, sociali, ambientali o altre normative. La presenza commerciale straniera è accettata a condizione che rispetti i principi del BIT e del codice di comportamento delle imprese transnazionali dell'OCSE.
15. . Fa appello alla Commissione affinché eserciti le pressioni necessarie, in occasione della riunione ministeriale di Cancun, perché sia fissata una data limite entro la quale effettuare una valutazione completa del commercio dei servizi, in conformità con l'Articolo XIX dell'AGCS su basi globali e settoriali, ivi compreso il suo impatto sullo sviluppo, i trasferimenti di tecnologie e sui servizi pubblici.
Vi sono numerosi altri punti di interesse, ma noi Le segnaliamo qui i più importanti, ribadendo la nostra esigenza prioritaria: non solo la trasparenza ma anche una moratoria dei negoziati dell'AGCS.
La ringraziamo per l'attenzione, confidiamo nel Suo impegno nel senso suddetto e Le inviamo i nostri migliori saluti.

Campagna "***Questo mondo non è in vendita***" - Comitato Territoriale di Torino
Attac Torino - Beati i Costruttori di Pace - Gruppo Mani Tese di Torino - LOC (Lega Obiettori di Coscienza) - Rete Lilliput - Nodo di Torino - Torino Social Forum - Gruppo Economie Alternative

QUESTO MONDO NON E' IN VENDITA

Durante le due settimane per la **difesa dei beni comuni**, il coordinamento torinese della campagna "Questo mondo non è in vendita" ti invita ad alcune iniziative per informarci e confrontarci sui temi discussi dall'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) nell'ambito dell'Accordo Generale sul Commercio dei Servizi (GATS).

I fondamentali diritti di cittadinanza vengono messi a rischio da un'organizzazione che decide in piena arbitrarietà e senza legittimazione democratica, imponendo **processi irreversibili di privatizzazione e liberalizzazione dei servizi di pubblica utilità** che coinvolgono anche a Torino aziende come AEM, AMIAT, GTT, SMAT.

Saremo però noi cittadini a doverci confrontare nel quotidiano con una gestione finalizzata al profitto, che ci priverà della **garanzia dell'accesso** a servizi essenziali quali istruzione, sanità, fornitura di acqua ed energia elettrica.

Come è possibile che l'ambiente e le risorse naturali indispensabili alla vita, come l'acqua, non siano più un diritto per tutti ma diventino un affare per pochi?

Sabato 17 maggio
MOBILITAZIONE CONTRO GLI INCENERITORI
Dalle ore 15.00 in piazza Castello, a Torino
Per info: www.lacaverna.it, tel. 335/1217827, tamtamlacaverna@libero.it

Domenica 18 maggio
ACQUA, AMBIENTE, ISTRUZIONE, PACE, SANITA' e SERVIZI PUBBLICI LOCALI SCENDONO IN PIAZZA
Dalle ore 10.30 alle ore 19.00, spazi informativi e animazione in piazza Carignano e in via Cesare Battisti. Per info: www.campagnawto.org, tel. 338/9557631, torino@manitese.it

Mercoledì 21 maggio
INCONTRO CON SUSAN GEORGE, di ATTAC FRANCE
Alle ore 21.00 presso la Scuola per l'alternativa, corso Ferrucci 12/ter.
Per info: tel. 347/9443758, attactorino@tiscalinet.it

Il Comitato Torinese della campagna italiana Questo mondo non è in vendita (ATTAC, Mani Tese, L.O.C., Rete Lilliput, Scuola per l'alternativa, ARCI, Rifondazione Comunista, Contratto mondiale dell'acqua - Torino, Gruppo Regionale Verdi, Gruppo Consiliare Comunisti Italiani Regione Piemonte, FIM-CISL, Aprile, Torino Social Forum, sinistr@uni.to, CISV, Ingegneria Senza Frontiere, Greenpeace, coop. Mondo Nuovo, CGIL – Camera del Lavoro di Torino, MAG4, ALLBA, CUB-SALLCA, privati cittadini).

c/o Mani Tese, tel. 011/538088, torino@manitese.it, tel. 338/9557631 (Cristina Coppo)

Attività della campagna "Questo mondo non è in vendita" nella Provincia di Torino

Avigliana

In questo piccolo ma combattivo Comune della bassa Val di Susa alle porte di Torino il Consiglio Comunale ha approvato venerdì 20/6 l'ordine del giorno per fermare il WTO. E' forse il primo Comune della nostra Provincia che ha così deciso ?

Il positivo risultato fa seguito alla conferenza tenuta il 10 giugno nell'aula del Consiglio Comunale organizzata dall'associazione locale U. Terracini con la collaborazione di Attac Torino, del nodo Valsangone della rete Lilliput e di Arci Val Susa.

Hanno sostenuto tra gli altri la presentazione dell'O.d.G. il sindaco Carla Mattioli, l'assessore Marina Mancini, la consigliera Rosi Patrizio, il consigliere Enrico Tavan. Al momento della votazione l'opposizione si è astenuta. Il governo della città di Avigliana è affidato ad una giunta ulivo allargata a RC.

A titolo di informazione segnalo che in Val di Susa il 1/6 vi è stato un corteo contro la TAV (linea ferroviaria alta velocità Lione-Torino) al quale hanno partecipato circa 20.000 cittadini residenti in valle.

Saluti circolari,

Paolo Prieri
Attac Torino

10 giugno 2003

ORDINE DEL GIORNO
DEL CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Oggetto: No all'ampliamento dell' Accordo Generale sul Commercio dei Servizi

Il Consiglio Comunale di Torino,

Ricordato che

- nel 1994 i Paesi membri dell’OMC - Organizzazione Mondiale del Commercio hanno firmato a Marrakesh l’Accordo Generale sul commercio dei Servizi (AGCS) che limita fortemente le possibilità di intervento dei rispettivi Governi nel settore del commercio dei servizi;
- l’Art. 1 dell’AGCS stabilisce che anche le decisioni "locali e regionali" ricadono sotto la giurisdizione dell'Accordo stesso;

Considerato che

- sono attualmente in corso, presso la sede dell’OMC, le trattative per estendere tale Accordo anche al settore dei Servizi Pubblici come sanità, istruzione, acqua, energia, gas, trasporti ecc, settori che verrebbero sottratti al potere decisionale e quindi alla sovranità legislativa e normativa delle Istituzioni elettive a livello locale e nazionale;
- i negoziati stanno avvenendo in assoluta segretezza e senza alcun controllo democratico, tanto che il 13 marzo 03 il Parlamento Europeo ha votato una Risoluzione che richiede piena trasparenza e pubblicità delle procedure negoziali, libero accesso agli atti relativi per i parlamentari europei;
- il nuovo AGCS renderebbe illegittime quelle delibere e ordinanze del Comune di Torino intese a preferire un'impresa locale al posto di una straniera al fine di garantire l’universalità dell’erogazione del servizio, la tutela dell’ambiente e dell' occupazione, in particolare dei lavoratori svantaggiati o dei disoccupati locali;
- gli interessi dei cittadini non sono promossi ne difesi da questi Accordi internazionali che, in nome del libero mercato e della concorrenza, danno nuovi diritti e protezioni alle imprese multinazionali ma non danno alcun diritto ne protezione ai lavoratori, all’ambiente e alla nostra collettività locale;

Dichiara

- che il Comune di Torino si oppone all'ampliamento dell’AGCS perché elimina il diritto che è proprio dell’Ente Locale di governare ed esercitare la propria sovranità a livello di comunità, secondo il programma del Sindaco che i cittadini hanno scelto attraverso libere elezioni;

Chiede

al Governo nazionale di impegnarsi per:
- una MORATORIA dei negoziati al fine di condurre una vera consultazione con i cittadini, i parlamentari e i Rappresentanti delle Regioni ed Enti Locali, prima di assumere qualsiasi decisione in merito all’AGCS;
- una modifica dell' Art. 1 dell’AGCS che escluda gli Enti Locali dal suo ambito di applicazione;

Chiede

all’Associazione Nazionale dei Comuni Italiani ANCI di costituire una Commissione di monitoraggio sull'andamento dei negoziati presso l’OMC in modo che le Amministrazioni Locali siano immediatamente informate dei rischi potenziali che potrebbero loro derivare dai negoziati stessi;

Si impegna

a dare continuità attraverso iniziative specifiche (incontri, convegni ecc) promosse anche dall’Agenzia dei Servizi Pubblici Locali, alla conoscenza e diffusione dei contenuti dei nuovi Accordi AGCS;

Impegna

il Sindaco quale rappresentarle di Torino nella Conferenza Stato-Città, a promuovere la richiesta di moratoria dei negoziati AGCS sulla liberalizzazione dei servizi pubblici, come esigenza democratica per recuperare assoluta trasparenza e pubblicità dei negoziati stessi, in modo che i loro contenuti possano essere conosciuti e valutati per poterne decidere in piena consapevolezza.

Torino, 25 giugno 2003 SI:Ulivo+RC/Astenuti: gli altri

Prontamente informata dell'approvazione dell'Odg AGCS da parte del Consiglio Comunale di Torino, altrettanto prontamente Susan Gorge ha rilanciato la notizia in rete:

From: Susan George

Dear Friends,

When I was in Turin last month, thanks to the local Attac group I was able to meet with the mayor and the President of Turin province about the GATS.
This resolution of the City Council is one of the best we've had, with all the right things in the preamble and asking the national government to argue for a moratorium and full democratic debate with citizens, parlemetarians and local governments; calls for getting rid of the article on public services; also calls on the National Association of Local Government to set up a monitoring commission to keep all the mayors in Italy informed immediately of risks of GATS. Grazie to our friends in Torino.
Best to all,
Susan

"Il mese scorso sono stata a Torino ed ho avuto un incontro con il Sindaco della città e con la Presidente della Provincia in merito al GATS.
Quest'ordine del giorno del Consiglio Comunale é uno dei migliori che abbiamo ottenuto, con le premesse tutte giuste e la richiesta al governo nazionale di impegnarsi per la moratoria e per un ampio dibattito democratico tra i cittadini, i parlamentari e gli eletti locali; contiene inoltre la richiesta di eliminare l'Articolo (del GATS) sui Servizi Pubblici e chiede infine che l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani istituisca una commissione di monitoraggio che assicuri ai Sindaci un'informazione costante sui rischi del GATS.
Grazie ai nostri amici di Torino.
Cordialità a tutti
Susan"

30 giugno 2003

COMUNICATO STAMPA - COMUNICATO STAMPA - COMUNICATO STAMPA

Torino – Cancun

11-14 settembre 2003

Il **Coordinamento torinese della campagna "Questo mondo non è in vendita"** ha organizzato per SABATO 13 SETTEMBRE dalle ore 10 alle ore 19 un presidio in via Garibaldi angolo Piazza Castello.

Durante la giornata saranno date informazioni sul vertice WTO-OMC che si svolge a Cancun, Messico e distribuiti volantini.

E' prevista una animazione sul tema "Questo mondo non è in vendita" mentre attendiamo la conferma della presenza di un gruppo musicale.

Il comitato torinese della campagna "Questo mondo non è in vendita" ha sviluppato anche una azione locale nei confronti del Comune di Torino sul tema "Le nostre aziende non sono in vendita" per la difesa dei servizi pubblici locali: su questo tema proseguirà la raccolta delle firme sulla petizione al Consiglio Comunale di Torino (in allegato).

Torino, 11 settembre 2003

WTO Vigilia a Cancun

"Il Development Round non può fallire, Cancun deve essere un successo".

Questo commento dell'Evian Group, uno degli innumerevoli gruppi composti da imprenditori, policy makers ed esperti di economia e commercio, sintetizza il messaggio che tutte le lobby imprenditoriali hanno nelle ultime settimane consegnato ai 146 ministri del commercio che domani a Cancun, daranno il via alla quinta Conferenza Ministeriale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio.

Una Conferenza diversa dalle precedenti, con straordinarie aspettative da parte degli esponenti del mondo imprenditoriale ma anche della gente comune che a Cancun e in moltissime parti del pianeta scenderà nelle piazze per esprimere le proprie aspettative sul vertice. Un vertice che, secondo le indicazione del precedente (Doha 2001), dovrebbe fare il punto sui negoziati in corso e dare il via a quelli sui quattro new issues (o Singapore issues): investimenti, regole di concorrenza, appalti governativi e regole di facilitazione del commercio.

Nei 21 mesi di negoziato trascorsi però i passi avanti sono stati pochi, il 2002 se ne è andato in tono dimesso, senza che un vero e proprio negoziato partisse, solo in questi mesi del 2003, l'avvicinarsi della scadenza di Cancun ha smosso le acque e sui tavoli di Ginevra si è cominciato a fare sul serio. Ma troppo tardi per costruire una piattaforma secondo le speranze scritte in Qatar nel novembre 200.
Il vertice che inizia domani appare declassato e con poche speranze di avviare i negoziati sui nuovi temi così cari al nostro commissario Lamy.

Soprattutto sarà un vertice molto complicato da gestire per Unione Europea e Stati Uniti.

L'adesione di un sempre maggior numero di paesi ha reso ormai molto difficile governare un'organizzazione nata con pochissime regole e senza un sistema di creazione del consenso codificato.

I Paesi in via di sviluppo, scalpitanti a Seattle nel '99, anestetizzati a Doha dall'effetto 11 ettembre, appaiono ormai difficilmente contenibili.

Molto atteso è il Brasile di Lula; prevedibile e previsto il comportamento "aggressivo" dell'India, da sempre capofila dei "guastatori"; molto atteso quello della Cina, al centro anche delle discussioni della nostra politica nostrana.

I nostri imprenditori del settore tessile lamentano che non si sta giocando ad armi pari e che a Pechino il costo del lavoro è troppo basso, che la loro capacità di falsificazione è enorme e che dunque la concorrenza è sleale. Sembra di sentire la voce dei Paesi del Sud del mondo, roba da fare un comunicato congiunto.
Chi parla di dazi per rallentare la strada alle esportazioni cinesi, dimentica che tali dazi colpirebbero anche il 54% di export prodotto da industrie estere, i cui proventi non finiscono certo nelle tasche dei cinesi.
Dimentica anche che attualmente le importazioni cinesi crescono più delle esportazioni e che i guadagni dell'export cinese finiscono in gran quantità in buoni del tesoro americani, cioè a finanziare Washington.
Ad ogni modo il colosso cinese, dopo l'adesione di due anni orsono al WTO, si è mosso molto lentamente e non ha in alcun modo tentato di diventare portavoce dei Paesi del sud del mondo. Al contrario ha cercato di restare in disparte, consapevole di avere interessi propri molto differenti da un gruppo che nonostante la sigla unificante raggruppa paesi con economie molto eterogenee. Occorre ricordare che la Cina ha firmato nel novembre 2001 un accordo di adesione di 900 pagine, negoziato in quindici anni, che prevede molti cambiamenti da applicare nel giro di un decennio; per la Cina pertanto, non sono auspicabili nuovi impegni, per questo il governo di Pechino ha espresso il proprio non gradimento a decisioni che implichino nuovi impegni.

E i due attori protagonisti della saga GATT/WTO ? Uniti dal desiderio di un successo del vertice, non lo sono su molti punti dell'agenda concordata (si fa per dire) a Doha.

Gli USA hanno avuto con l'avvento di Bush, un comportamento ambiguo, alternando misure protezionistiche in politica interna (agricoltura e acciaio) a proposte molto aggressive di liberalizzazione in sede WTO, su agricoltura e prodotti industriali. Robert Zoellick (il negoziatore USA), ha insistito molto meno del suo collega europeo sui new issues e su altri nuovi temi; sintomo probabilmente di una diversa visione sul futuro del WTO. Lo scenario americano è quello di un WTO che ritorni alle proprie origini e si concentri sulle regole di apertura al mercato (market access).

La visione europea è diversa e tende a prefigurare il WTO come una regulatory agency, una organizzazione intrusiva che si occupi di regolamentare i più diversi temi e che imponga nuovi standard a tutti i paesi del mondo. E' in pratica la via del TRIPS, accordo ben diverso da tutti gli altri, non concentrato sui principi di non discriminazione (nazione più favorita e trattamento nazionale) ma con l'obiettivo di imporre a tutti i PVS gli standard occidentali di protezione dei brevetti.

A questi scenari pare opporsi il tentativo dei PVS di UNCTAD-izzare il WTO, cioè di trasformarlo in una agenzia tipo ONU che metta lo sviluppo al centro dei suoi obiettivi.

In attesa dell'inizio dello show, la Banca Mondiale non ha fatto mancare il suo messaggio augurale, stimando in un guadagno di 832 miliardi di dollari, l'abbattimento di tariffe e barriere doganali. Si tratta di un esercizio ormai consueto prima dei vertici WTO, ma si sa pure che si tratta di previsioni puramente teoriche, non essendovi un metodo riconosciuto per queste previsioni, ma

solo la discrezionalità degli economisti. Le stime fatte ai tempi dell'Uruguay Round dimostrano chiaramente l'aleatorietà di queste previsioni.

Comunque sia, a Ginevra è stata preparata una dichiarazione/comunicato che rappresenta uno scheletro che i ministri dovranno riempire con le loro decisioni. Non si parla più di un accordo sulle modalità per il negoziato agricolo ma di un accordo su delle pre-modalità; idem per i negoziati per l'abbattimento delle tariffe sui prodotti industriali. Per i quattro contestatissimi new issues sono presenti due formulazioni alternative, una che da il via libera all'avvio dei negoziati, l'altra che prolunga la fase preparatoria di studio.

Riguardo alle indicazioni geografiche, di cui molto si è parlato sulla stampa italiana e che hanno riempito le dichiarazioni del nostro viceministro Adolfo Urso, vista l'impossibilità di avere qualche successo nel negoziato TRIPs, la proposta europea è di inserire la lista come allegato alla bozza di accordo sulle modalità del negoziato agricolo, con l'impegno da parte dei paesi membri a non utilizzare tali indicazioni. Sempre riguardo all'agricoltura, gira voce, da un mese a questa parte, che l'anno prossimo si possa tenere una conferenza ministeriale straordinaria proprio per risolvere cio' che attualmente appare irrisolvibile.

Di certo a Cancun il WTO cercherà di salvare la faccia, e male che vada il vertice finirà con un comunicato finale che ribadirà gli impegni per la prosecuzione del round in corso.

Ma vista la posta in gioco, le mediazioni, i ricatti, le alleanze e gli accordi fra Paesi che si stanno tessendo in queste ore, ogni risultato è possibile, ben sapendo che la taglia delle delegazioni che parteciperanno al vertice sarà molto eterogenea e se l'Europa (fra delegati UE e delegati dei vari Paesi membri), potrà permettersi di portare a Cancun più di 600 persone, la maggior parte dei Paesi del Sud del mondo sarà rappresentata da un numero di delegati enormemente inferiore.

Le nostre aziende
non sono in vendita

Noi cittadini torinesi siamo proprietari di importanti aziende municipali che ci forniscono energia, acqua, raccolta e smaltimento dei rifiuti, trasporti: servizi pubblici essenziali per la qualità della vita, per lo sviluppo urbano e per la coesione sociale.

Finora ci siamo occupati troppo poco della sorte delle nostre aziende.
Dei malintenzionati ora ce le vogliono scippare (*)

Azienda (dati al 31.12.2001)	***Proprietà***	**%**	***Dipendenti***
AEM Azienda Energetica Metropolitana	Comune di Torino Banche Azionariato diffuso Atel	69,2 % 9,9 % 16,5 % 4,4 %	1.655
SMAT Società Metropolitana Acque Torino	Torino più Comuni e Comunità Montane dell'ATO 3	100 %	823
GTT Gruppo Trasporti Torinesi ex ATM SATTI	Comune di Torino	100 %	5.810
AMIAT Az. Metropolitana Igiene Ambientale	Comune di Torino	100 %	1.926

(*) Gli scippatori sono una coalizione potente e ramificata nei gangli vitali della politica e dell'economia a tutti i livelli, mondiale, nazionale e locale:

- **il mandante** è l'**OMC** – Organizzazione Mondiale del Commercio, in combutta con la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale
- **gli strumenti** sono l'**AGCS** – Accordo Generale sul Commercio dei Servizi - che l'OMC, malgrado il fallimento del recente vertice di Cancun, Messico, vuole estendere anche ai Servizi Pubblici Locali. Il Governo italiano gli ha spianato la strada prima con **l'Art. 35** e ora con la modifica dell'**Art. 113/267**
- **gli esecutori** sono i politici e amministratori pubblici subalterni al neoliberismo e alle multinazionali.

NOI TORINESI

siamo assolutamente contrari a trasformare i nostri servizi pubblici in merce da mercato e non li vogliamo consegnare a privati che, per garantirsi elevati profitti, lucreranno sui salari, diminuiranno il numero degli occupati, risparmieranno sulle manutenzioni e quindi sulla sicurezza. Raschiato il fondo del barile, essi vorranno avere mano libera sugli aumenti delle tariffe. Avrà vinto allora la più spietata logica di mercato: l'acqua, la luce, il gas, ecc. diventeranno una merce come tante, chi può se la paga, chi non può resta senza.

Firmiamo la Petizione al Consiglio Comunale

per ribadire la titolarità e gestione pubblica delle nostre Aziende Municipali che devono mantenere le originarie finalità economiche e sociali, con correttezza, trasparenza, efficacia per garantire a tutti noi l'erogazione dei servizi pubblici essenziali su basi di socialità ed universalità.

FIRMA ANCHE TU

www.campagna.org -fotocopiato in proprio

CITTA' DI TORINO
SERVIZIO CENTRALE COMUNICAZIONE
SETTORE URP E RELAZIONI CON IL CITTADINO

PETIZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE

I sottoscritti titolari dei diritti di partecipazione rivolgono, ai sensi dell'art. 13 comma 4 (*) dello Statuto della Città di Torino, la seguente petizione al Consiglio Comunale affinchè:

ESERCITI pienamente le competenze di legge in materia di indirizzo, gestione e controllo dei Servizi Pubblici locali,

MANTENGA (o ripristini nel caso di AEM) in capo al Comune di Torino la totale proprietà del capitale delle aziende municipali AEM, AMIAT, GTT e SMAT e non proceda al loro smembramento,

DELIBERI indirizzi per lo sviluppo economico e la gestione partecipata delle Aziende municipali, che assicurino l'universalità dei servizi pubblici erogati, intesi non come merci da scambiare sul mercato, ma come beni comuni irrinunciabili ed essenziali per la qualità della vita, per lo sviluppo urbano e per la coesione sociale

I sottoscritti tre firmatari, promotori della presente petizione, dichiarano, sotto la propria responsabilità, che le firme depositate sono raccolte nei modi e nei termini previsti dalle vigenti disposizioni e sono autentiche.

FIRME ....

Torino, 26 giugno 2003

Comunicato Stampa

Dal globale al locale
Contro la privatizzazione delle Aziende municipali depositata in Comune la Petizione firmata da più di mille cittadini torinesi

Promossa dal nostro coordinamento, la Petizione sottoscritta finora da mille e cento residenti torinesi chiede che il Consiglio Comunale di Torino :
ESERCITI pienamente le competenze di legge in materia di indirizzo, gestione e controllo dei Servizi pubblici locali
MANTENGA (o ripristini nel caso di AEM) in capo al Comune di Torino la totale proprietà del capitale delle aziende municipali AEM, AMIAT, GTT e SMAT e non proceda al loro smembramento
DELIBERI indirizzi per lo sviluppo economico e la gestione partecipata delle Aziende municipali, che assicurino l'universalità dei servizi pubblici erogati, intesi non come merci da scambiare sul mercato, ma come beni comuni irrinunciabili ed essenziali per la qualità della vita, per lo sviluppo urbano e per la coesione sociale

Le firme sono state depositate il 12 novembre 03. Ci avvarremo del Diritto di Tribuna, previsto dallo Statuto del Comune di Torino, per illustrare compiutamente le ragioni e gli obiettivi della nostra iniziativa.

Quelli che apparivano obiettivi utopici su scala mondiale, dopo il fallimento del Vertice WTO a Cancun appaiono meno difficili da raggiungere. E su scala nazionale e comunale, l'abolizione del famigerato Art. 35 ed il nuovo art. 14 della Legge Finanziaria 2004, aprono qualche possibilità di difesa delle nostre Aziende Municipali. Gli amministratori locali non possono più continuare ad essere "più realisti del re": non esistono direttive comunitarie né leggi nazionali che impongano la privatizzazione delle aziende municipali.

Con la nostra iniziativa intendiamo far riflettere i Consiglieri e Assessori Comunali, Sindaco compreso, sui devastanti effetti del libero mercato come agente supremo dell'economia (abbiamo in casa l'esempio della Fiat) e convincerli a praticare una politica di difesa e potenziamento dei nostri beni comuni, come le aziende municipali, da amministrare bene, con efficienza e trasparenza.

Il comitato torinese della campagna italiana ***Questo mondo non è in vendita*** (ATTAC, Mani Tese, L.O.C., Rete Lilliput, Scuola per l'Alternativa, ARCI, Rifondazione Comunista, Contratto mondiale dell'acqua - Torino, Gruppo Regionale Verdi, , Gruppo Consiliare Comunisti Italiani Regione Piemonte, FIM CISL, Aprile, Torino Social Forum, sinistr@uni.to, CISV, Ingegneria Senza Frontiere, Greenpeace, coop. Mondo Nuovo, CGIL – Camera del Lavoro di Torino, MAG4, ALLBA, CUB-SALICA, privati cittadini).

Torino, 12 novembre 2003

Coordinamento Campagna contro il WTO

Relazione sulle iniziative contro la privatizzazione delle Aziende Municipali

Il 23.1.04, con la discussione della nostra petizione nelle due commissioni riunite (Capigruppo e I Commissione del Comune di Torino), si è conclusa una fase della nostra iniziativa contro la privatizzazione dei servizi pubblici.

Il Coordinamento ha lavorato in buona armonia, praticando quella democrazia "orizzontale" che decide col consenso (e non con il voto) e che assegna incarichi in base alla competenza e all'esperienza di volta in volta necessarie. Non fosse che per questo risultato, possiamo dire di aver vissuto un'esperienza positiva che vale la pena di continuare.

Valutazioni e prospettive

A livello globale
- sconfitta del WTO a Cancun, dalla quale fatica a riprendersi. Il nodo più importante rimangono i sussidi agricoli, mentre gli USA estendono il protezionismo anche ad altri settori ;
- G21, capeggiato da Brasile, India, Cina e Sud Africa è stato determinante per il fallimento di Cancun. Presto per dire che il movimento altermondialista non è più solo, ma ha trovato un "referente" istituzionale.
- Mumbai 2004 ha coinvolto l'Asia (anticipato dai coreani a Cancun). Resta il problema dell'esiguità del radicamento in Africa.

A livello nazionale
Nuovo art. 113 che al **5° comma** supera il vecchio art.35 e, legittimando le "Concessioni in house", offre una sia pur esigua alternativa alla privatizzazione dei servizi pubblici locali

A livello locale
Dalla suddetta riunione del 23 gennaio 04 in Comune è emerso:
- silenzio totale del Polo
- sostegno/condivisione dei contenuti della nostra petizione da parte dei Gruppi PRC e PdCI
- Assessore competente, Gruppi DS e Margherita : hanno fatto capire che
a) **non escludono** in futuro che il Comune scenda al di sotto del 100% nel controllo di SMAT, AMIAT, GTT, né escludono smembramenti delle Aziende Municipali (es. TRM per l'inceneritore)
b) ulteriori vendite di quote azionarie AEM sono per ora sconsigliate dal cattivo andamento della Borsa. Equivocando sulla nostra richiesta di riacquisto, da parte del Comune, delle azioni AEM possedute da ATEL AG e Banche per riportare il controllo pubblico il più vicino possibile al 100%, l'Assessore ha spostato il discorso sull'azionariato diffuso, affermando che i 100.000 cittadini torinesi/azionisti AEM ne verrebbero danneggiati avendo a suo tempo pagato più di 2€ le azioni AEM che ora valgono poco più di 1€ ciascuna.
c) sono apparsi sensibili al richiamo sul ruolo e poteri del Consiglio Comunale

Molto più esplicito il Presidente del Consiglio Comunale sull'effettivo esercizio del ruolo e poteri attribuiti dalla legge al Consiglio Comunale in materia di indirizzo e controllo delle Aziende Municipali, suggerendo la presentazione di una Mozione da discutere ed approvare nel Consiglio stesso.
Alcuni dei Consiglieri comunali presenti si sono assunti il compito di preparare il testo.

Proposta

Il nostro Coordinamento dovrebbe chiedere ai Consigli Comunali di Torino e degli altri Comuni azionisti della SMAT, di applicare **da subito** il nuovo Art 113, **5° comma**, della L.267/2000, e procedere quindi **all'affidamento diretto per almeno 20 anni del servizio idrico integrato alla SMAT, per affermare nei fatti che l'acqua non è una merce, e per congelare la totalità del capitale pubblico senza la quale l'affidamento diretto non potrebbe aver luogo.**

16 febb 04

L’acqua non è una merce
è un bene comune dell’umanità

L’accesso all’acqua è un diritto umano e sociale universale

La proprietà, il governo e la gestione dei servizi idrici devono essere pubblici per mantenere l’acqua nella sfera dei diritti e non in quella dei bisogni soggetti alle logiche di mercato
La democrazia dell’acqua esclude quindi ogni forma di privatizzazione, ivi compreso l’ingresso del capitale privato nelle Aziende Municipali

Troppi amministratori locali, anche del centro sinistra, si sono lasciati incantare dal neo liberismo e dalla possibilità di “fare cassa” facilmente, vendendo quote azionarie delle Aziende Municipali ai privati. Invocavano direttive europee inesistenti, leggi nazionali mai emanate per il settore idrico, a sostegno della loro volontà politica di privatizzare il servizio. Più realisti del re – e dello stesso governo del Polo – oggi sono sbugiardati dal nuovo Art. 113, 5° comma, lettera c) della Legge 267/2000 che autorizza l’affidamento diretto del servizio idrico integrato a società a capitale interamente pubblico come è la SMAT.

Chiediamo quindi agli Enti pubblici competenti
(Comuni dell’ATO 3/azionisti Smat, Provincia di Torino e Autorità d’Ambito)
di dare pronta attuazione al suddetto Art.113 e procedere ora e subito
all’affidamento diretto per almeno 20 anni del servizio idrico integrato alla SMAT.

Poiché la SMAT realizza la propria attività con gli Enti pubblici che la controllano, assolve con ciò ad una delle altre due condizioni poste dalla legge per l’affidamento diretto

Eventuali dubbi sulla sussistenza dell’altra condizione, (i Comuni/azionisti della SMAT esercitano sull’azienda “un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi”) possono essere facilmente e rapidamente dissipati. Basta che il Comune di Torino e quelli della Zona Ovest vadano ad occupare direttamente il proprio posto nell’assemblea dei soci SMAT al posto di AAM-Azienda Acquedotto Municipale, CIDIU e Consorzio Po-Sangone, enti ormai inutili, se non per procacciare poltrone e relativi gettoni a spese della collettività. Il loro scioglimento facilita l’applicazione dell’Art. 113 suddetto ed è una misura urgente e necessaria di igiene politico-amministrativa.

Nell’assemblea dei soci SMAT va infine riconosciuto maggiore potere ai Comuni minori per riequilibrare il massiccio pacchetto azionario del Comune di Torino.

Le privatizzazioni sono la strada per privare i cittadini del controllo sui loro beni comuni. Sosteniamo invece il PARTENARIATO PUBBLICO-PUBBLICO e la partecipazione effettiva dei cittadini alle scelte di governo delle Aziende Municipali, ad esempio nel Consiglio di Sorveglianza previsto nel **sistema di gestione dualistico** delle Società per Azioni dal Nuovo Diritto Societario.

Comitato torinese della campagna italiana ***Questo mondo non è in vendita***
ATTAC, Mani Tese, L.O.C., Rete Lilliput, Scuola per l’Alternativa, ARCI, Rifondazione Comunista, Contratto mondiale dell'acqua - Torino, Gruppo Regionale Verdi, , Gruppo Consiliare Comunisti Italiani Regione Piemonte, FIM CISL, FIOM CGIL, Aprile, Torino Social Forum, sinistr@uni.to, CISV, Ingegneria Senza Frontiere, Greenpeace, coop. Mondo Nuovo, CGIL–Camera del Lavoro di Torino, MAG4, ALLBA, CUB-SALICA, privati cittadini.
Fot.prop. feb 04

APPELLO URGENTE PER L’ACQUA!

INONDIAMO CON MIGLIAIA DI MAIL IL PARLAMENTO EUROPEO!

SALVIAMO L’ACQUA DALLA LIBERALIZZAZIONE DEI SERVIZI IDRICI!

Con la preghiera di massima diffusione a tutte le mailing-list del movimento

Car* tutt*,
nei prossimi giorni (9 o 10 o 11) il Parlamento Europeo sarà chiamato a dare il voto finale sul Rapporto Miller. La "commissione parlamentare giuridica e per il mercato interno" (JURI) ha già votato a favore degli emendamenti di Harbour al Rapporto, ossia a favore della liberalizzazione dei servizi idrici.
Ora o mai più, mandiamo una mail ai nostri parlamentari europei affinché sostengano invece la posizione di Miller, la quale è contraria e si oppone alla liberalizzazione dei servizi idrici. Se qualcuno ne ha la possibilità, una telefonata a qualche europarlamentare sarebbe di ulteriore aiuto.
Saluti,

Attac-Italia
(attacqua coordinamento nazionale di attac sul tema acqua)

(testo lettera)

Gentile Onorevole,
il Parlamento Europeo, nei prossimi giorni, discuterà la "Comunicazione della Commissione Europea sulla Strategia per il mercato interno, priorità 2003-2006". In questa Comunicazione la Commissione europea sostiene l'introduzione della concorrenza nel settore dell'acqua.
Per molte ragioni noi riteniamo che questa non sia una buona idea. La principale è che l'acqua non è una merce da vendere per profitto - lo stesso "Water Framework" della UE lo afferma -ma anche perché la liberalizzazione del settore idrico non porterà i benefici, in termini di qualità dell'acqua, salute e sicurezza pubblica, prezzi più bassi, che i suoi sostenitori rivendicano. Esiste un'ampia ricerca internazionale su questo argomento, un riferimento è quello dell'Università di Greenwich i cui lavori sono disponibili sul sito web www.psiru.org *(nella sezione "reports").*
Per quanto appena detto, Le chiediamo di sostenere quegli emendamenti che danno un chiaro segnale alla Commissione che il Parlamento Europeo non vuole una direttiva per la liberalizzazione del settore idrico. Questo significa che l'articolo 10 del Rapporto Miller, così come è stato adottato dalla commissione parlamentare Giustizia e Affari interni, deve essere eliminato.Uno degli emendamenti proposti da Bill Miller rimanda allo stesso testo cheè stato adottato nel Rapporto Herzog in gennaio. Questo emendamento consentirebbe, almeno, di rendere coerente la posizione del Parlamento. Noi Le chiediamo di sostenere l'emendamento di Miller o gli ulteriori emendamenti dello stesso tipo che potranno essere presentati.
Distinti saluti,

(nome e cognome)

5 marzo 2004 (seguono indirizzi email dei parlamentari europei ai quali spedire la lettera)

Abbiamo vinto!
L'iniziativa a Strasburgo del Comitato Italiano per il Contratto
Mondiale dell'Acqua, di Attac e del Forum Ambientalista con l'audizione
di Petrella, Zanotelli, Danielle Mitterand nell'europarlamento, insieme
alla valanga di email inviate da tutte/i agli europarlamentari hanno consentito
una grande vittoria a Strasburgo.
Sono passati due importantissimi emendamenti al rapporto Miller con 201
voti contro 106. Il primo, scritto direttamente dai presenti che così recita
" L'europarlamento ritiene che, essendo l'acqua un bene comune dell'umanità,
la gestione delle risorse idriche non debba essere assoggettata alle norme
del mercato interno liberalizzato e privatizzato", mentre il secondo dice
" L'europarlamento raccomanda fortemente di cessare ogni ulteriore forma
di liberalizzazione dei servizi pubblici come l'acqua, la salute e l'educazione".
Una importantissima vittoria, che rilancia le lotte e le mobilitazioni contro
le privatizzazioni, per la difesa dei diritti e dei beni comuni, per una
nuova economia pubblica e partecipata.
Un'altra Europa è possibile. Dal basso, in movimento.

Attac Italia
11 marzo 2004

MILLE SINDACI PER L'ACQUA IN COMUNE
Nasce a Bedonia il Coordinamento nazionale dei comuni
per la gestione autonoma del servizio idrico.

I rappresentanti di centinaia di comuni italiani, riunitisi a Bedonia (Pr) il 6 marzo scorso hanno costituito il COORDINAMENTO NAZIONALE COMUNI E CITTADINI PER LA GESTIONE AUTONOMA DELL'ACQUA - sede presso il comune di Granaglione (Bo) - con i seguenti obiettivi:
1) organizzare il movimento dei comuni che non hanno accettato la privatizzazione dell'acqua, difendendo le modifiche legislative recentemente conquistate (legge 326 del 2003) che consentono una gestione diretta dei servizi idrici;
2) creare una costante circolazione delle informazioni attraverso la costituzione di una rete e di un sito;
3) diffondere e suggerire modelli gestionali già operativi in tal senso.

Per informazioni:
Paolo Brunetti tel.0534 62477 Pres. Comitato Salvacqua Granaglione (BO) emali:
andromeda@alinet.it

Contratto mondiale sull'acqua
www.contrattoacqua.it

Successo dell'iniziativa promossa NUOVA VITTORIA A STRASBURGO PER L'ACQUA BENE COMUNE

Ribaltata la proposta,contenuta nel Rapporto Miller, di liberalizzare la gestione dell'acqua

Si è conclusa con successo, l'azione di pressione organizzata dal Comitato Internazionale per il Contratto Mondiale sull'acqua, con il supporto del Comitati italiano,francese e belga, nella giornata di ***martedì 9 marzo a Strasburgo***, per modificare il testo del rapporto Miller sulle "Strategie per il mercato interno- priorità2003-2006" sottoposto oggi all' approvazione del Parlamento europeo, sulla base della Comunicazione redatta dalla Commissione Giuridica per il mercato interno.
Nel corso della votazione uninominale, che ha avuto luogo oggi giovedì 11 marzo a Strasburgo, il Comitato per il Contratto Mondiale dell'acqua ha infatti raggiunto due significativi risultati: l'approvazione di un emendamento sostenuto dal Gruppo GUE che chiedeva di ***"escludere l'assoggettamento della gestione delle risorse idriche alle norme del mercato interno***"e l'approvazione di un secondo emendamento che ha rigettato la richiesta della Commissione di***"accogliere con favore le proposte di continuare la liberalizzazione segnatamente al settore dell'acqua e dei servizi postali" (art.10).***
Con 201 voti a favore e 116 contrari, è stata infatti accolta dal Parlamento la richiesta espressa con una lettera aperta-emendamento, inviata nella giornata di ieri da Danielle MITTERRAND, p. Alex ZANOTELLI e Riccardo PETRELLA a tutti i parlamentari europei, di sostenere, durante le votazioni, la prima parte dell'emendamento all'art. 16 cioè***"essendo l'acqua un bene comune dell'umanità, si ritiene che la gestione delle risorse idriche non debba essere assoggettata alle norme del mercato interno, privatizzato e liberalizzato".***
L'azione di sensibilizzazione e di riflessione stimolata dal Comitato italiano con i contributi e le motivazioni esposte nel corso della audizione "aperta", realizzata nella giornata di martedì 9 febbraio presso il Parlamento europeo, con gli interventi ed i contributi di Alex Zanotelli, Danielle Mitterrand, Mario Soares e RiccardoPetrella sulla "debolezza dei principi politici espressi" e "il basso livello di difesa del carattere di bene pubblico dell'umanità dell'acqua" , ha determinato un secondo importante risultato a livello di votazione: la soppressione della seconda parte dell'art. 10 con cui la Commissione Giuridica chiedeva al Parlamento di***" accogliere con favore le proposte di continuare la liberalizzazione e l'apertura dei mercati in altro settori e segnatamente l'acqua ed i servizi idrici, nel rispetto sempre degli obblighi del servizi ouniversale".***
"Entrambe queste assunzioni di responsabilità del Parlamento europeo dimostrano - ha dichiarato **Rosario Lembo,** Segretario del Comitato Italiano per il Contatto Mondiale sull'acqua che ha organizzato l'audizione del Contratto Mondiale sull'acqua a Strasburgo, - che **se la società civile, i movimenti sono capaci di inserirsi negli spazi di democrazia e di partecipazione che esistono all'interno delle istituzioni, con precise proposte politiche, è possibile condizionare la Politica, anche quella espressa dagli interessi forti delle multinazionali". E' la seconda volta, dopo la sconfitta di Cancun, che la Commissione Europea , nonostante la forte lobby esercitata dalle principali imprese multinazionali europee, è costretta da un voto del Parlamento, a cambiare la propria strategia rispetto alla tendenza da tempo in atto di affermare i principi della privatizzazione della gestione delle risorse idriche e di sancire la mercificazione dell'acqua.** Il successo raggiunto con questa iniziativa costituisce uno stimolo ed un forte segnale di incoraggiamento per continuare, a partire dal territorio, l'impegno per sollecitare il "riconoscimento dell'acqua come un diritto umano universale per tutti" e
la gestione delle nostre risorse idriche come un "servizio pubblico europeo".

L'acqua non è una merce
Il servizio idrico pubblico alla SMAT

Settembre 2003 Cancun: Le manifestazioni del movimento altermondialista e l'iniziativa di Brasile, Sud Africa, Cina e India provocano il fallimento del Vertice OMC-Organizzazione Mondiale del Commercio e impediscono **la privatizzazione dei servizi pubblici**

Le multinazionali stanno correndo ai ripari, cercando di far stipulare accordi bilaterali fra gli Stati membri dell'OMC e premendo per la ripresa delle privatizzazioni al Vertice interministeriale dell'OMC che si terrà in ottobre ad Hong Kong.

1° gennaio 2004 : in Italia entra in vigore il nuovo Art. 113, punto 5,c) - Legge 267/00 - che consente a Comuni, Province e Regioni di mantenere totalmente in mano pubblica la proprietà e la gestione dei Servizi Pubblici Locali

11 marzo 2004 : il Parlamento Europeo approva a grande maggioranza i seguenti principi :"…*essendo l'acqua un* ***bene comune dell'umanità****, la gestione delle risorse idriche non deve essere assoggettata alle norme del mercato interno liberalizzato e privatizzato* …e raccomanda … *di* ***cessare ogni ulteriore forma di liberalizzazione dei servizi pubblici*** *come l'acqua, la salute, l'educazione*

Non abbassare la guardia a livello globale, consolidare i risultati ottenuti a livello locale significa ora impedire la privatizzazione delle Aziende Municipali erogatrici di servizi pubblici essenziali come l'acqua, l'energia, il calore, i trasporti, l'igiene urbana.

Fine febbraio 2004: *il TAR Piemonte annulla il precedente affidamento del servizio idrico integrato per l'ATO 3 alla SMAT di Torino e all'ACEA di Pinerolo*

20 marzo 2004: Italgas mette in vendita il suo pacchetto azionario del 67,05% di Società Acque Potabili (che ha sede a Torino e circa 200 dipendenti). Il 14,36 % è in mano alla multinazionale francese Vivendi e il 13,78 % ad Acea Roma.

L'**acqua, bene comune dell'umanità**, non è dunque ancora **fuori pericolo di privatizzazione – con tutti i problemi che ne derivano, che riguardano tutti, cittadini e lavoratori**. Le multinazionali del settore speculano sulle difficoltà dei Comuni per far quadrare i loro bilanci massacrati dai tagli governativi e pagherebbero a peso d'oro la possibilità di mettere piede sui nostri mercati. Purtroppo molti amministratori locali, anche del centro sinistra, sono ancora sedotti dalla prospettiva di "fare cassa" vendendo quote azionarie di Aziende municipali (come è già avvenuto per SAGAT e AEM) invece di eliminare sprechi e ingenti spese non indispensabili tipo l'acquisto dalla FIAT del Centro Congressi del Lingotto per la bellezza di 50 milioni di Euro o le costruzioni dispendiose, con alti costi di gestione, come l'Atrium di Piazza Solferino.

Chiediamo a tutti gli Enti pubblici competenti (Comuni dell'ATO 3 azionisti di SMAT, Provincia di Torino e Autorità d'Ambito) **di dare pronta applicazione al suddetto Art. 113, comma 5, c), e procedere <u>ora e subito</u> all'affidamento diretto alla SMAT e all'ACEA di Pinerolo – entrambe al 100% pubbliche - del servizio idrico integrato per almeno 20 anni.**

Sosteniamo il Partenariato Pubblico-Pubblico e la partecipazione reale dei cittadini al governo delle Aziende Municipali, con la loro presenza nel Consiglio di Sorveglianza previsto dal Nuovo Diritto Societario per il **sistema di gestione dualistico** delle Società per Azioni.

Comitato torinese della campagna italiana ***Questo mondo non è in vendita***

ATTAC, Mani Tese, L.O.C., Rete Lilliput, Scuola per l'Alternativa, ARCI, Rifondazione Comunista, Contratto mondiale dell'acqua-Torino, Gruppo Regionale Verdi, Gruppo Comunisti Italiani Regione Piemonte, FIM CISL, FIOM CGIL, Aprile, Torino Social Forum, sinistr@uni.to, CISV, Ingegneria Senza Frontiere, Greenpeace, coop. Mondo Nuovo, CGIL–Camera del Lavoro di Torino, MAG4, ALLBA, CUB-SALICA, privati cittadini. (Fotoc. Mar 04 - ATTAC -via Berthollet 43- Torino)

Consiglio Comunale

2004 02534/002

C I T T À D I T O R I N O

MOZIONE N. 22

Approvata dal Consiglio Comunale in data 10 maggio 2004

OGGETTO: LA POLITICA LOCALE DELL'ACQUA.

"Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- l'accesso all'acqua nella quantità e qualità sufficiente alla vita deve essere riconosciuto come un diritto costituzionale umano e sociale, universale, indivisibile ed imprescrittibile;
- l'acqua deve essere trattata come un bene comune appartenente a tutti gli essere umani ed a tutte le specie viventi del Pianeta. Gli ecosistemi devono essere considerati come dei beni comuni;
- le collettività pubbliche (dal Comune allo Stato, dalle Unioni continentali alla Comunità mondiale) devono assicurare il finanziamento degli investimenti necessari per concretizzare il diritto all'acqua potabile per tutti ed un uso "sostenibile" del bene acqua;
- i cittadini devono partecipare su basi rappresentative e dirette alla definizione ed alla realizzazione della politica dell'acqua, dal livello locale al livello mondiale;

RICORDATO CHE

- fin dal 1903 il Consiglio Comunale di Torino ha sempre ritenuto che l'acqua non debba formare oggetto di speculazione ed ha perciò deliberato la costruzione e la gestione pubblica dell'Acquedotto Municipale;
- per oltre un secolo la proprietà e la gestione dell'Acquedotto è rimasta totalmente in mano pubblica, consentendo di estendere l'erogazione dell'acqua a tutta la città, di garantire la qualità e l'universalità del servizio, conseguendo buoni risultati anche dal punto di vista economico;
- le trasformazioni societarie successivamente intervenute, dalla gestione municipale "in economia" all'Azienda Speciale fino alla costituzione della SMAT S.p.A., hanno sempre confermato il ruolo e la proprietà pubblica dell'Azienda, e l'Autorità d'Ambito, "anticipando" la recente normativa in materia, ha proceduto all'affidamento diretto del servizio idrico integrato alla SMAT;

CONSIDERATO CHE

- nella Risoluzione Finale del Forum Europeo delle Autorità Locali di Saint Denis del 13 novembre 2003 si ribadisce che: "I servizi di interesse generale devono essere preservati da qualunque mercantilizzazione e dunque esclusi dal campo di negoziazione dell'AGCS. E' alle autorità locali che spetta il compito di definire le caratteristiche dei servizi pubblici locali. Questo ruolo deve

essere riconosciuto e garantito dalla legislazione e la costituzione europee";

- il Parlamento Europeo ha modificato l'11 marzo 2004 il Documento "Strategie per il mercato interno - Priorità 2003-2006", approvando a grande maggioranza i seguenti emendamenti:
- "l'europarlamento ritiene che, essendo l'acqua un bene comune dell'umanità, la gestione delle risorse idriche non debba essere assoggettata alle norme del mercato interno liberalizzato e privatizzato";
- "l'europarlamento raccomanda fortemente di cessare ogni ulteriore forma di liberalizzazione dei servizi pubblici come l'acqua, la salute e l'educazione";

RILEVATO CHE

- il 1 gennaio 2004 è entrato in vigore il nuovo art. 113 della Legge 267/2000 il quale, al punto 5, lettera c) stabilisce che: "L'erogazione del servizio avviene … con conferimento della titolarità del servizio … a società a capitale interamente pubblico a condizione che l'ente o gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizza la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano";
- la SMAT risponde ai requisiti suddetti in quanto:
- il 100% del capitale sociale è detenuto da Enti pubblici;
- realizza per tali Enti pressoché interamente la propria attività;

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta Comunale a sollecitare l'Autorità d'Ambito Torinese affinché proceda subito all'affidamento alla SMAT del servizio idrico integrato per un periodo minimo di 20 anni, in applicazione del nuovo art. 113, comma 5, Legge 267/2000."

All. N. 518 al punto f bis) dell'o.d.g.

MOZIONE

Approvata dal Consiglio Provinciale il 27 aprile 2004, avente quale oggetto:

ACQUA, BENE COMUNE DELL'UMANITA': GESTIONE PUBBLICA DELLE RISORSE IDRICHE.

N. Protocollo 93128/2004

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

CONSIDERATO CHE

- l'acqua è un diritto umano e sociale universale, indivisibile e imprescrittibile ed appartiene a tutti gli esseri umani ma è anche una risorsa limitata. Nessun profitto può giustificare il suo uso senza limiti e gli sprechi attuali sono un furto a danno della vita;
- privatizzare l'acqua significa trasformare un diritto in merce e rinunciare al potere politico di decisione per trasferirlo a soggetti privati.

RIBADITO CHE

- il Consiglio Provinciale di Torino intende mantenere nella sfera dei diritti - e dunque nella sfera della democrazia - l'insieme dei servizi d'acqua, e che di conseguenza:
- la proprietà, il governo e il controllo politico del servizio idrico integrato devono restare pubblici, sotto la responsabilità diretta dei comuni associati nella SMAT;
- i cittadini devono poter partecipare direttamente alla definizione e realizzazione della politica dell'acqua attraverso forme nuove di rappresentanza consentite dalla nuova legge sul diritto societario;
- un maggiore ruolo e peso azionario va riconosciuto ai comuni minori associati nella SMAT attraverso la ridefinizione delle loro quote di capitale sociale in rapporto alla popolazione servita.

PRESO ATTO CHE

- l'11 marzo scorso il Parlamento Europeo ha modificato il documento "Strategie per il mercato interno - Priorità 2003/2006" approvando a grande maggioranza i seguenti emendamenti *"L'europarlamento ritiene che, essendo l'acqua un bene comune dell'umanità, la gestione delle risorse idriche non debba essere assoggettata alle norme del mercato interno liberalizzato e privatizzato".*
  "L'europarlamento raccomanda fortemente di cessare ogni ulteriore forma di liberalizzazione dei servizi pubblici come l'acqua, la salute e l'educazione"

- le suddette considerazioni e indicazioni erano state in parte introdotte anche nella Legge Finanziaria 2004 che ha modificato l'art. 113 della Legge 267/2000, come segue: "art. 113, comma
- 5, c): "l'erogazione del servizio avviene ... con conferimento della titolarità del servizio ... a società a capitale interamente pubblico ... a condizione che l'ente o gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizza la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano."
- la SMAT corrisponde appieno ai requisiti suddetti in quanto il 100% del capitale sociale è detenuto da Enti Pubblici, per tali Enti realizza pressoché interamente le proprie attività ed il " controllo analogo" è assicurato dai Comuni stessi attraverso la partecipazione diretta all'assemblea dei soci SMAT, riassumendo la titolarità del capitale sociale al posto di AAM Torino, APS (Azienda Po Sangone) e del CIDIU per la Zona Ovest;

IMPEGNA

LA PRESIDENTE E LA GIUNTA DELLA PROVINCIA DI TORINO

a sollecitare l'Autorità d'Ambito Torinese affinché proceda subito all'affidamento diretto alla SMAT del servizio idrico integrato per un periodo minimo di 20 anni, in applicazione del nuovo art. 113,5,c) L. 267/2000 entrato in vigore il 1 gennaio 2004.

O.D.G. 2 – 2/2004

OGGETTO: RIORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO IDRICO - CONFERIMENTO DELLA TITOLARITÀ DELLA GESTIONE DEL SERVIZIO AI SENSI DELL'ART. 113 DEL D.LGS. 267/00 E APPROVAZIONE DEL CONTRATTO DI SERVIZIO.

LA CONFERENZA

VISTO l'art. 35, Legge 28 dicembre 2001, n. 448, "Legge Finanziaria 2002", che detta nuove disposizioni per l'assetto dei servizi pubblici locali, sostituendo l'art. 113, d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267;

VISTI altresì l'art. 14, d.l. 30 settembre 2003, n. 269, "Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dei conti pubblici", conv. in Legge 24 novembre 2003, n. 326, e l'art. 4, comma 234, Legge 24 dicembre 2003, n. 350, "Legge Finanziaria 2004", che integrano e modificano l'art. 113, d.lgs. n. 267 del 2000, cit., nonché l'art. 35, Legge n. 448 del 2001, cit.;

VISTA la Legge 5 gennaio 1994, n. 36, "Disposizioni in materia di risorse idriche";

VISTA la Legge Regione Piemonte 20 gennaio 1997, n. 13, "Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli Enti Locali ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36, e successive modifiche e integrazioni. Indirizzo e coordinamento dei soggetti istituzionali in materia di risorse idriche";

CONSIDERATO che la riorganizzazione del servizio idrico integrato nell'ambito ottimale n. 3 "Torinese" deve essere realizzata in ragione degli obiettivi posti dall'indicata legislazione di settore sul ciclo completo del servizio idrico (Legge n. 36 del 1994, cit.; Legge Regione Piemonte n. 13 del 1997, cit.), le cui disposizioni sono fatte salve dal vigente art. 113, comma I, d.lgs. n. 267 del 2000, cit.;

CONSIDERATO in particolare che la disciplina di settore impone il superamento della frammentazione per segmenti e per territorio nell'erogazione del servizio e quindi il raggiungimento di una gestione del servizio idrico integrato che sia capace di riunire il ciclo completo del servizio idrico (acquedotto, fognatura, depurazione) pervenendo a dimensioni sovracomunali;

VISTA altresì la Risoluzione del Parlamento europeo sul Libro verde sui servizi di interesse generale del Parlamento Europeo, del 14 gennaio 2004, n. P5_TA-PROV(2004)0018 Servizi d'interesse generale (A5-0484/2003 – Relatore: Philippe A.R. Herzog), (COM(2003)270 – 2003/2152 (INI)), che al punto 47 stabilisce che: "[…] la fornitura di acqua (compreso lo smaltimento delle acque reflue) non dovrebbe essere oggetto di liberalizzazione, in considerazione

delle peculiarità regionali del settore e della responsabilità a livello locale per l'approvvigionamento di acqua potabile, oltre a varie altre condizioni relative all'acqua potabile; chiede, tuttavia, senza giungere alla liberalizzazione, una modernizzazione della fornitura di acqua mediante l'applicazione di principi economici, tenendo conto delle norme in materia di qualità e ambiente e dei requisiti di efficienza";

RICHIAMATO il punto 35 di tale Risoluzione, in base al quale il Parlamento europeo "auspica che, in ossequio al principio di sussidiarietà, venga riconosciuto il diritto degli enti locali e regionali di "autoprodurre" in modo autonomo servizi di interesse generale a condizione che l'operatore addetto alla gestione diretta non eserciti una concorrenza al di fuori del territorio interessato; chiede, conformemente alla sua posizione sulle direttive concernenti i contratti di servizio pubblico, che le autorità locali vengano autorizzate ad affidare i servizi a entità esterne senza procedure d'appalto qualora la loro supervisione sia analoga a quella esercitata da esse sui propri servizi e qualora svolgano le loro principali attività mediante tale mezzo.";

RICHIAMATA la mozione approvata da questa Conferenza nel corso della seduta del 23 aprile 2004, avente ad oggetto "Ordine del giorno presentato dalla Presidente dell'Autorità d'ambito di orientamento politico per le scelte relative alla gestione del servizio idrico nell'ambito territoriale ottimale n. 3 'Torinese' alla luce delle nuove disposizioni normative", con la quale s'impegna la Presidente e l'Ufficio di questa Autorità a mettere "in atto tutte le iniziative per: 1) verificare l'esistenza delle condizioni giuridiche previste dall'ordinamento europeo e nazionale affinché si possa optare per la soluzione gestionale dell'affidamento a società a capitale interamente pubblico; 2) accertate le condizioni di cui al punto precedente, procedere quanto prima all'affidamento diretto della gestione del servizio idrico integrato per il territorio dell'ATO/3 alle aziende pubbliche in possesso dei requisiti previsti, definiti nella propria deliberazione del 6 dicembre 2002 n. 108, per una durata significativa e comunque non inferiore a 20 anni";

RICHIAMATA la Convenzione-atto unico di riconoscimento (approvata con propria deliberazione del 6 dicembre 2002, n. 108) sottoscritta dai gestori pubblici indicati nella deliberazione A.T.O. n. 3 Torinese 7 novembre 2002, n. 78 (Società e Consorzi di cui al Gruppo n. 1; Società e Consorzi di cui al Gruppo n. 2), in particolare il suo Allegato A2 avente ad oggetto "Prescrizioni particolari sulla prosecuzione transitoria delle gestioni esistenti a mezzo di Enti Pubblici", anch'esso sottoscritto dagli indicati soggetti gestori pubblici;

VISTA la deliberazione 18 giugno 2003, n. 131, con la quale la Conferenza dell'Autorità d'ambito n. 3 "Torinese" ha ritenuto valida sotto il profilo tecnico ed economico-gestionale la proposta di riunificazione delle gestioni in economia con le gestioni esistenti dei soggetti pubblici già riconosciuti idonei per effetto delle deliberazioni 7 novembre 2002, n. 78 e 6 dicembre 2002, n. 108;

RILEVATO che l'indicato riconoscimento della validità tecnica ed economico-gestionale della riunificazione proposta da Comuni e gestori pubblici e della conseguente prosecuzione in forma associata delle gestioni è stata valutata da questa Autorità anche in funzione del "raggiungimento di uno stato – tecnico, economico e finanziario – delle gestioni che consenta all'Autorità d'ambito di affidare a terzi la gestione dell'intero ciclo completo delle acque per l'intero ambito n. 3 Torinese", al termine del periodo transitorio di cui all'art. 35 della Legge n. 448 del 2001;

RILEVATO altresì che nella stessa deliberazione 18 giugno 2003, n. 131 la Conferenza ha avuto cura di precisare che alla riunificazione delle gestioni dovessero provvedere autonomamente i Comuni con i gestori pubblici già ritenuti idonei, purché ciò avvenisse "nel rispetto della vigente disciplina italiana ed europea";

CONSIDERATO che il T.A.R. Piemonte - sentenza 4 dicembre 2003-21 febbraio 2004, n. 311 - su n. 19 motivi presentati dalla Società Acque Potabili (con un ricorso principale e tre ricorsi per motivi aggiunti) ha respinto n. 16 motivi in quanto inammissibili ed accolto i soli 3 motivi aventi ad oggetto la riunificazione delle gestioni in economia dei Comuni di cui alla deliberazione A.T.O. n. 3 "Torinese" 18 giugno 2003, n. 131, ritenendo che l'art. 113, comma V, d.lgs. n. 267 del 2000, cit. (introdotto dall'art. 35, Legge n. 448 del 2001, cit.), imponeva esclusivamente "l'affidamento mediante gara pubblica" del servizio idrico;

CONSIDERATO che, successivamente all'adozione della deliberazione A.T.O. n. 3 "Torinese" 18 giugno 2003, n. 131, è entrato in vigore l'art. 14, d.l. n. 269 del 2003, conv. in Legge n. 326 del 2003, cit., come ulteriormente integrato dall'art. 4, comma 234, Legge n. 350 del 2003, cit.; che hanno offerto la vigente versione dell'art. 113, d.lgs. n. 267 del 2000, cit.;

VISTO il nuovo art. 113, c. V, d. lgs. n. 267 del 2000, cit., ove si prevedono tre forme alternative di gestione per l'erogazione del servizio: a) a società di capitali individuate attraverso l'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica; b) a società a capitale misto pubblico privato; c) a società a capitale interamente pubblico;

CONSIDERATO che - in conformità alla Risoluzione del Parlamento europeo 14 gennaio 2004, cit. sul Libro verde sui servizi d'interesse generale, ed in particolare al suo punto 47 - questa Autorità ritiene di dare preferenza a quest'ultima forma di gestione (art. 113, c. V lett. c, d. lgs. n. 267 del 2000, cit. in vigore), poiché nella fase attuale è da ritenere quella che: a) ha ricevuto il maggiore consenso dei Comuni appartenenti all'ambito che vedono così continuare - seppure in diversa forma - la tradizione municipale di un controllo sulla gestione del servizio idrico, partecipando inoltre direttamente al processo di riunificazione delle fasi del servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura, depurazione); b) è - al tempo stesso - capace di garantire sul piano tecnico gestionale gli standard industriali previsti per il servizio idrico intergrato nell'intero ambito ottimale (1. n. 36 del 1994, cit. art. 4, c. I, lett. f; 1. Reg. Piemonte n. 13 del 1997, cit. art. 7, c. III); c) valorizza le realtà gestionali presenti sul territorio - che sono proprie delle comunità locali - prescrivendo la loro riunificazione e modernizzazione secondo quanto indicato nel Piano d'ambito; d) impedisce la dissoluzione di un rilevante patrimonio tecnico gestionale locale e municipale che ha sinora saputo bene conciliare le necessità di una gestione di livello industriale con una particolare sensibilità per le diverse realtà municipali presenti nella Provincia di Torino;

RITENUTO altresì che le forme alternative di conferimento della titolarità della gestione del servizio idrico integrato a società di capitali scelte con gara pubblica oppure a società mista con scelta del socio privato a mezzo di gara pubblica (art. 113, c. V, lett. a e b, del d. lgs. n. 267 del 2000, cit.) appaiono allo stato soluzioni di minore praticabilità o attualità, poiché: a) una gara delle sole gestioni in economia non assicurerebbe la riaggregazione delle stesse con quelle dei gestori pubblici, lasciando inattuata l'inderogabile riunificazione delle fasi del ciclo completo del servizio idrico prescritta dalla legge di settore; b) la gara avente ad oggetto sia le gestioni in economia sia quelle degli enti pubblici troverebbe ostacolo nelle disposizioni che la legge di settore (Legge n. 36 del 1994, cit., art. 9, comma IV; 1. Reg. Piemonte n. 13 del 1997, art. 7, c. III) pone a salvaguardia e valorizzazione degli "organismi di gestione esistenti", che sono già stati oggetto di deliberazione di

questa Autorità (n. 78 del 2002 e n. 108 del 2002) - sul punto non impugnata – di salvaguardia di SMAT S.p.A. e di ACEA S.p.A., nonché degli altri enti gestori pubblici (aziende consortili, consorzi, società a capitale interamente pubblico) seppur alla condizione della loro trasformazione (per fusione, incorporazione o scissione) con SMAT S.p.A. e ACEA S.p.A.; c) il conferimento a terzi delle gestioni oggi in capo agli enti pubblici - che riguardano il 74% della popolazione servita dell'Ambito – è solo eventuale, cioè semprechè gli stessi enti pubblici non procedano all'indicata trasformazione raggiungendo nei cinque anni successivi "gestione sovracomunale unitaria del servizio idrico integrato" (art. 7 c. IV della Legge Regione Piemonte 13/97), con conseguente ineffettività di una gara sottoposta a tale condizione; d) ad oggi una gara per le gestioni in economia e per quelle in capo agli enti pubblici lascerebbe ad un terzo l'intero obbligo di realizzare le riunificazioni, con grave aumento dei costi, che sono di difficile valutazione *ex ante,* trattandosi di riaggregare in un'unica gestione di ciclo completo delle acque e con carattere sovracomunale il 91% della popolazione servita, di riunire n. 516 gestioni in economia con n. 293 gestioni in capo a n. 16 enti pubblici (Tabella A), che coinvolgono n 300 Comuni di aree territoriali molto diverse, i quali si vedrebbero inoltre esclusi da un qualsiasi potere di controllo diretto sul processo di riaggregazione e sulla successiva attuazione della gestione del servizio nel loro territorio (N.B. la suddivisione presentata nella tabella seguente ed i relativi dati sono riferiti alla situazione gestionale esistente alla data della deliberazione n. 78 del 7 novembre 2002);

TABELLA A (situazione alla data della deliberazione n. 78 del 7/11/2002)	**Acquedotto n. segmenti**	**Fognatura n. segmenti**	**Depurazione n. segmenti**	**Totale segmenti**	**Totali parziali segmenti**	**% Popolazione servita**
Concessioni/Appalti	57	12	30	*99*	109	8%
Società miste	10	0	0	*10*		1%
In economia	148	245	123	*516*	809	17%
Gestori pubblici	91	49	153	*293*		74%
Totale ATO/3	**306**	**306**	**306**	**918**		**100%**

CONSIDERATO in particolare che la forma della società "a capitale misto pubblico privato" (art. 113, comma 5, lett. b), d.lgs. n. 267 del 2000, cit.) – può essere configurata: a) sia come invito a terzi ad acquisire unicamente una partecipazione azionaria nel capitale sociale (partecipazione finanziaria al capitale di rischio), b) oppure come invito a partecipare all'aggiudicazione di alcune parti del servizio idrico integrato che vede come corrispettivo una partecipazione azionaria alla società mista, eventualmente integrata da una somma in danaro;

RITENUTO che la prima ipotesi (partecipazione finanziaria) non trova allo stato alcun elemento di conforto sulla reale necessità e sulla consistenza di un finanziamento al capitale sociale dei gestori che risulti utile alla gestione del servizio, poiché tale valutazione potrà al più sorgere a seguito dell'attuazione del Piano d'ambito, del reale gettito della nuova tariffa unica d'ambito, nonché dalla comparazione con i costi dei mutui bancari eventualmente disponibili;

RILEVATO che i gestori non hanno evidenziato alcun elemento che dimostri la necessità di apporti finanziari esterni da reperire tramite partecipazioni societarie di tipo finanziario;

RITENUTO che la seconda ipotesi (gestione parziale del servizio al socio scelto con gara) è invece contraddittoria con la finalità *ex lege* che impone di procedere alla riunificazione delle gestioni del ciclo completo delle acque con carattere sovracomunale, perché in tal caso tutte o parte delle gestioni in economia che si vorrebbe affidate al socio privato rimarrebbero come fasi separate del ciclo completo delle acque rispetto a quelle già attribuite (in salvaguardia per almeno un quinquennio) ad SMAT S.p.A. e ACEA S.p.A.;

RILEVATO inoltre che la seconda ipotesi di società mista pubblico privata – una volta esperita la gara e scelto il socio privato – impedirebbe l'ingresso di altri Comuni interessati alla gestione unitaria, poiché sarebbe elusivo delle norme di gara consentire *ex post* l'allargamento del bacino di utenza con l'aggiunta di nuove popolazioni servite;

RITENUTO inoltre che la soluzione di cui all'art. 113, comma V, lett. b), d.lgs. n. 267 del 2000, cit. non consentirebbe comunque ai Comuni soci – qualunque sia la misura della partecipazione del socio privato al capitale di SMAT S.p.A. e ACEA S.p.A. – di avere su tali società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, controllo che è invocato dagli stessi e che questa Conferenza vuole invece preservare;

VISTO in particolare il vigente art. 113, comma V, lett. c), d.lgs. n. 267 del 2000, cit., secondo il quale la titolarità della gestione del servizio può essere conferita a società a capitale interamente pubblico sempreché: a) il capitale sociale sia interamente in capo ad enti pubblici; b) i Comuni soci esercitino sulla società destinataria del conferimento del servizio "un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi"; c) la società affidataria della gestione del servizio realizzi "la parte più importante della propria attività" per i soci pubblici che la controllano;

CONSIDERATO che SMAT S.p.A. e ACEA S.p.A. in attuazione del Piano d'ambito hanno erogato il servizio idrico integrato o segmenti di esso per n. 270 Comuni, servendo una popolazione complessivamente pari ad oltre il 95% di quella dell'ambito ottimale;

RICHIAMATO il giudizio tecnico-gestionale su SMAT S.p.A. e ACEA S.p.A. espresso da questa Autorità con le deliberazioni 7 novembre 2002, n. 78 e 6 dicembre 2002, n. 108, che non è mai stato oggetto di impugnazione avanti al giudice amministrativo, con il quale – in conformità alla D.G.R. n. 31 – 23227 del 24 novembre 1997 – si accertava in capo a tali società il possesso dei requisiti necessari ad un'adeguata gestione del servizio idrico integrato per struttura organizzativa, acquisizione di *know how* professionale e operatività gestionale, tutti elementi indispensabili al mantenimento degli *standard* richiesti per una gestione di tipo industriale del ciclo integrato delle acque a livello d'ambito;

CONFERMATO pertanto che SMAT S.p.A. e ACEA S.p.A. hanno la capacità organizzativa, tecnica e gestionale necessaria a garantire l'erogazione del servizio idrico integrato a livello d'ambito;

VISTO altresì l'art. 113, comma XV *bis*, d.lgs. n. 267 del 2000, cit., introdotto dall'art. 14, d.l. n. 269 del 2003, cit., poi convertito in Legge n. 263 del 2003, cit., secondo il quale sono esclusi dalla cessazione anticipata al 31 dicembre 2006 gli affidamenti disposti in favore di "società a capitale interamente pubblico a condizione che gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla

società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano";

CONSIDERATO che, secondo la giurisprudenza del Consiglio di Stato (sez. V, sentenza 19 febbraio 2004, n. 679), tale ultima previsione costituisce "norma di salvezza destinata a conferire legittimità a provvedimenti posti in essere sotto il vigore di una diversa disciplina", con conseguente "efficacia retroattiva" del nuovo comma 15 *bis* dell'art. 113, d.lgs. n. 267 del 2000, cit.;

RITENUTO che il riaccorpamento per fasi e la riunificazione per territorio sovracomunale del servizio idrico integrato è imposto dalla disciplina di settore (Legge n. 36 del 1004, cit.; Legge Regione Piemonte n. 13 del 1997, cit.) i cui obiettivi non appaiono più procrastinabili e debbono essere perseguiti in conformità alla disciplina nazionale ed europea vigente (art. 113, comma V, d.lgs. n. 267 del 2000, cit.);

ACCERTATO che sia SMAT S.p.A. sia ACEA S.p.A., sono società con capitale sociale ad integrale partecipazione pubblica;

VISTE le deliberazioni dei consigli di amministrazione di SMAT S.p.A. e ACEA S.p.A. aventi ad oggetto la proposta di modificazione dei relativi atti costitutivi al fine di garantire ai Comuni soci – *ex* art. 113, comma V, lett. c), d.lgs. n. 267 del 2000, cit. e art. 113, comma XV *bis*, d.lgs. n. 267 del 2000, cit. - un "controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi", a circoscrivere la "attività prevalente" di tali società al territorio dei Comuni soci che le controllano, nonché a vincolare la partecipazione al capitale sociale tra enti pubblici;

VISTA in particolare la deliberazione del Consiglio di Amministrazione di SMAT S.p.A., ove si prevede il *quorum* deliberativo del 75% per l'Assemblea ordinaria (art. 16, comma II, Statuto) e che "nell'ipotesi di affidamento del servizio" ai sensi dell'art. 113, comma V, lett. c), d.lgs. n. 267 del 2000, cit., "i soci esercitano il controllo sulla società in modo associato nelle forme stabilite dalla Legge Regione Piemonte 20.1.1997, n. 13 tramite l'A.ATO 3, nonché nelle forme da questa stabilite per il controllo sulla gestione del servizio nei singoli comuni" (art. 9, comma III);

VISTA altresì la deliberazione del Consiglio di Amministrazione di ACEA S.p.A., ove sono previste le seguenti modificazioni allo Statuto:
a) maggioranza dell'80% del capitale sociale rappresentato in Assemblea ordinaria per le deliberazioni aventi ad oggetto la autorizzazione alla "adozione, da parte del consiglio di amministrazione, del programma annuale e triennale delle attività di servizio", l'autorizzazione alla "firma delle convenzioni inerenti i servizi di cui la Società è affidataria" di servizio, l'autorizzazione alla "adozione da parte del consiglio di amministrazione del programma di investimenti di manutenzione e di attuazione delle infrastrutture", l'autorizzazione alla "attuazione di spese, di importo unitario superiore a Euro 1.000.000, che non siano ricomprese nei programmi annuali o pluriennali approvati dall'assemblea, salvi i casi di spese urgenti", l'autorizzazione, "ove possibile in base alla legge, l'affidamento a trattativa privata per appalti di valore superiore alle soglie comunitarie, fatti salvi i casi di affidamento per ragioni di urgenza", l'autorizzazione al "compimento di ogni operazione societaria il cui impegno finanziario ecceda il 30% del Patrimonio Netto risultante dall'ultimo Bilancio approvato", l'autorizzazione alla "acquisizione di

partecipazioni ad/in altri Enti o Società e/o la costituzione di Società controllate e /o partecipate, nonché sulla dismissione di partecipazioni in essere", l'autorizzazione alla "nomina e revoca dei rappresentanti della Società presso altri Enti, Società, Istituzioni e simili" (art. 15, comma III e IV);
b) maggioranza dell'80% del capitale sociale rappresentato in Assemblea straordinaria per la modifica degli artt. 13, comma I, 15, 16, comma III, 19, 25, 29 e 30 dello Statuto (art. 16, comma III);
c) riserva di parte degli amministratori a favore dei Comuni soci di limitate dimensioni (art. 19);
d) i diritti attribuiti ai Soci, anche con minima partecipazione al capitale sociale, in ordine al controllo ed alla vigilanza sulla conduzione della società (artt. 25, comma VI, e 29, comma I, II e III);
e) facoltà per ciascun Comune Socio di esporre osservazioni alla Società sulla gestione del servizio, con eventuale coinvolgimento dell'Autorità d'ambito in merito all'inosservanza degli standard richiesti (art. 29, comma IV, V e VI);

VISTA altresì l'ordinanza Consiglio di Stato, sez. V, 22 aprile 2004, n. 2316, la quale richiama ai fini della configurazione nell'ordinamento italiano di "un fenomeno giuridico assimilabile" a forme di controllo analogo "le aziende municipalizzate di cui al r.d. 15 ottobre 1925, n. 2578, nel quale si istituiva un nuovo soggetto, con capacità giuridica propria e propri organi, sottoposto peraltro a penetranti poteri di vigilanza da parte dell'Amministrazione (art. 16 e ss. R.D. n. 2578/1925)";

CONSIDERATO che la disciplina del r.d. 15 ottobre 1925, n. 2578 distingue tra aziende municipalizzate monocomunali (artt. 16 e ss.) e aziende consorziali (artt. 21 e ss.), per le quali ultime i poteri di vigilanza e controllo che nelle aziende monocomunali sono attribuiti al consiglio comunale "sono invece (…) deferiti all'assemblea consorziale" (art. 22, comma II), aziende consorziali per le quali si applicano le disposizioni sui consorzi fra enti locali (art. 22, comma II), le quali prevedono (art. 31, comma III, d.lgs. n. 267 del 2000, cit., prima art. 25, comma III, Legge 8 giugno 1990, n. 142) unicamente "la trasmissione, agli enti aderenti, degli atti fondamentali del consorzio" la cui approvazione compete all'assemblea consortile (art. 31, comma V, d.lgs. n. 267 del 2000, cit., prima art. 25, comma V, Legge n. 142 del 1990, cit.);

VISTO l'art. 31, comma I, e l'art. 114, comma VIII, d.lgs. n. 267 del 2000, ove sono indicati come atti fondamentali "il piano-programma, comprendente un contratto di servizio", "i bilanci economici di previsione pluriennale ed annuale", "il conto consuntivo", "il bilancio di esercizio";

CONSIDERATO che la Convenzione di servizio, allegato C alla presente deliberazione, prevede che le Società diano comunicazione ai Comuni Soci del bilancio, della relazione sulla gestione, nonché del programma di attività, con statuizione a coronamento dell'indicata analogia tra società e aziende consortili;

VISTI la Convenzione di servizio – Allegato C alla presente deliberazione - e l'Allegato A alla presente deliberazione con i quali questa Autorità stabilisce allo stato le forme minime di controllo dei Comuni sulle società cui si affida la titolarità della gestione del servizio pubblico;

VISTA altresì la modifica dell'art. 17, comma I, lett. h), Statuto SMAT S.p.A., secondo cui l'Assemblea ordinaria "delibera sugli effetti conseguenti all'ipotesi in cui la società non realizzi la parte più importante della propria attività con gli enti pubblici facenti parte dell'A.T.O. 3 Torinese",

nonché dell'art. 3, comma VI, Statuto ACEA S.p.A., secondo cui "in ogni caso l'attività della Società dovrà essere prestata in misura prevalente nei confronti dei Comuni Soci";

RITENUTA comunque necessaria a garantire il mantenimento della "attività prevalente" di SMAT S.p.A. e ACEA S.p.A. nei confronti dei Comuni soci la prescrizione che tali gestori depositino presso gli uffici dell'Autorità d'ambito il bilancio d'esercizio entro trenta giorni dalla sua approvazione, sì da consentire a questa Conferenza, ogni qualvolta il bilancio dell'anno precedente evidenzi una violazione dei limiti di legge in materia di attività prevalente, di indicare ad SMAT S.p.A. o ACEA S.p.A. il trasferimento ad altre società delle attività non rivolte ai Comuni soci, ovvero l'adozione di ogni altra misura necessaria a ristabilire la "attività prevalente" nei confronti dei Comuni soci;

RITENUTO che in tal modo siano soddisfatte le condizioni richieste dall'art. 113, comma V, lett. c), d.lgs. n. 267 del 2000, cit., nonché dall'art. 113, comma XV *bis*, d.lgs. n. 267 del 2000, cit.: a) "società a capitale interamente pubblico", b) "controllo analogo", c) "attività prevalente";

RITENUTO che presupposto indispensabile per raggiungere una gestione integrata ed unitaria d'ambito è la progressiva realizzazione di aree integrate che, in ragione dell'attuale frammentazione delle gestioni in economia, nonché dell'impossibilità per i Comuni di proseguire l'erogazione di servizi con gestione in economia, può essere raggiunta attuando il riaccorpamento dei segmenti del servizio idrico e la riunificazione territoriale delle gestioni pubbliche esistenti attraverso l'affidamento della titolarità delle gestioni oggi in economia in favore di SMAT S.p.A. o ACEA S.p.A., il quale consentirebbe da subito di creare il ciclo completo delle acque, raggiungere economie di scala ed assicurare la perequazione della qualità del servizio all'utenza;

CONSIDERATO altresì che con le deliberazioni 7 novembre 2002, n. 78 e 6 dicembre 2002, n. 108 questa Autorità ha riconosciuto la prosecuzione delle gestioni esistenti degli enti pubblici diversi da SMAT S.p.A. e ACEA S.p.A. (cd. Gruppo n. 2) "unicamente mediante trasformazione, fusione o cessione, o altra forma di riunione (…) con altra gestione pubblica di riferimento", stabilendo che "in difetto" questa Autorità avrebbe proceduto "allo scioglimento ai sensi della Legge Regione Piemonte 20 gennaio 1997, n. 13, art. 9, comma 6", senza tuttavia fissare un termine ultimo per l'adempimento;

RILEVATO che solo alcune proposte presentate dai gestori pubblici prevedono termini finali per realizzare la riunificazione, che in tutti i casi non risultano superiori al 31 dicembre 2004;

RILEVATO che i riconoscimenti indicati non sono mai stati oggetto di impugnazione alcuna al giudice amministrativo e che gli enti pubblici di gestione dell'indicato Gruppo n. 2 hanno sottoscritto la convenzione-atto unico di riconoscimento e suo Allegato A.2 (approvati con deliberazione 6 dicembre 2002, n. 108);

CONSIDERATO che nessuno degli enti pubblici di gestione ha completato il previsto processo di trasformazione per fusione, incorporazione, o scissione con altra gestione pubblica di riferimento e che pertanto, occorre fissare un termine unico oltre il quale tutti gli enti pubblici diversi da SMAT S.p.A. e ACEA S.p.A. non possono comunque proseguire nella gestione, stabilendo che in difetto questa Autorità – in conformità alla propria precedente deliberazione 6 dicembre 2002, n. 108,

nonché alla convenzione-atto unico di riconoscimento e suo Allegato A.2, art. 3, comma 2, sottoscritti dai gestori – procederà al loro scioglimento nei successivi 120 giorni ai sensi della Legge Regione Piemonte n. 13 del 1997, cit., art. 9, comma VI;

CONSIDERATO congruo il termine del 31 dicembre 2004 per la conclusione dei processi di trasformazione degli enti pubblici individuati come Gruppo n. 2 dalla deliberazione A.T.O. n. 3 "Torinese" 6 dicembre 2002, n. 108;

RITENUTO che anche per le gestioni del servizio idrico oggi in capo agli enti pubblici appartenenti all'indicato Gruppo n. 2 della deliberazione 6 dicembre 2002, n. 108 - ove siano oggetto di trasformazione per fusione, incorporazione, o scissione con le gestioni SMAT S.p.A. oppure ACEA S.p.A. – risulta possibile confermare l'affidamento ai sensi dell'art. 113, comma V, lett. c), d.lgs. n. 267 del 2000, cit., - sempre con effetto per il territorio dei Comuni che abbiano acquisito la qualità di soci di SMAT S.p.A. o di ACEA S.p.A.-, poiché entrambe le società sono già state ritenute enti in possesso dei requisiti richiesti dall'indicata disposizione di legge;

RITENUTO che per tutti i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti l'affidamento della titolarità delle relative gestioni ad SMAT S.p.A. oppure a ACEA S.p.A. deve essere accompagnata da specifica convenzione di cui all'art. 35, comma 6, Legge n. 448 del 2001, cit., che è tuttora in vigore;

VISTE le gestioni del servizio idrico oggi in capo ad SMAT S.p.A. e ACEA S.p.A. che questa Autorità ha senz'altro riconosciuto alla prosecuzione con le indicate deliberazioni 7 novembre 2002, n. 78 e 6 dicembre 2002, n. 108;

RITENUTO di confermare tale riconoscimento affidando tuttavia la titolarità di tali gestioni a SMAT S.p.A. e ad ACEA S.p.A. ai sensi dell'art. 113, comma V, lett. c), d.lgs. n. 267 del 2000, cit., quale nuovo e autonomo titolo giuridico in sostituzione dei precedenti;

RITENUTO indispensabile – ai fini indicati dalle citate leggi di settore – definire anche la riunificazione delle fasi di gestione del ciclo idrico integrato e delle restanti gestioni a carattere non sovracomunale, ora in appalto o concessione a terzi (valutabile in circa il 13% della popolazione dell'ambito territoriale);

CONSIDERATO che i Comuni stessi possono autonomamente assumere sin d'ora la qualità di socio in SMAT S.p.A. o ACEA S.p.A. al fine di potere confluire - al termine del rapporto giuridico di appalto o concessione a terzi - nell'affidamento attribuito con la presente deliberazione a SMAT S.p.A. o ACEA S.p.A. ai sensi dell'art. 113, comma V, lett. c), d.lgs. n. 267 del 2000, cit.;

CONSIDERATO che alcuni di tali rapporti giuridici sono addirittura prossimi alla scadenza e che in via generale – all'esito delle verifiche sulla validità ed efficacia ai sensi dell'art. 113, c. XV bis, d.lgs. n. 267 del 2000, cit. – tali gestioni non possano essere sottratte all'indicato processo di riunificazione (delle fasi del ciclo idrico integrato e con carattere sovracomunale) imposto dalla legge di settore, salvo specifica diversa previsione dell'Autorità;

VALUTATA l’opportunità di procedere sin d’ora ad una determinazione generale in ordine alle indicate gestioni affinché le due società affidatarie ne tengano conto nell’organizzazione del servizio idrico integrato e nell’attuazione del piano degli investimenti;

RITENUTO possibile sin d’ora un affidamento di tali gestioni a SMAT S.p.A. o ACEA S.p.A. ai sensi dell’art. 113, comma V, lett. c), d.lgs. n. 267 del 2000, cit., con effetto dalla cessazione del vincolo giuridico di appalto o concessione oggi esistente - salvo specifica diversa previsione dell’Autorità – sempreché nel frattempo il Comune interessato abbia acquisito la qualità di socio in tali società;

VISTI gli artt. 3, comma I, lett. d), e 5, comma II, lett. b), Legge Regione Piemonte n. 13 del 1997, cit., i quali riservano alle Autorità d’ambito la definizione del modello organizzativo e l’individuazione delle modalità di gestione e produzione del servizio idrico integrato;

RITENUTO quindi che compete a questa Autorità il potere di verificare e controllare la realizzazione dell’affidamento della titolarità della gestione del servizio disposto ai sensi dell’art. 113, d.lgs. n. 267 del 2000, cit., con conseguente necessità di vigilare e regolare lo sviluppo del processo di riunificazione delle gestioni e di riorganizzazione del servizio idrico integrato nell’ambito ottimale n. 3 “Torinese”;

RITENUTO in particolare di individuare nel 30 novembre 2004 il termine ultimo affinché tutti i Comuni interessati acquisiscano la qualità di socio di SMAT S.p.A. oppure di ACEA S.p.A., fermo restando che in difetto questa Autorità adotterà le conseguenti determinazioni alla prima seduta utile della Conferenza;

VISTO l’art. 35, comma IX, Legge n. 448 del 2001, cit., in ragione del quale è necessario provvedere allo scorporo delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni per l’esercizio del servizio pubblico oggi in proprietà di SMAT S.p.A. e di ACEA S.p.A., previa modificazione dei contratti ed atti costitutivi di tali gestori;

RITENUTO pertanto di assegnare ad SMAT S.p.A. e ad ACEA S.p.A. il termine del 30 aprile 2005 per provvedere all’indicato scorporo, decorso inutilmente il quale questa Conferenza si riserva di adottare le conseguenti determinazioni, che possono giungere anche alla perdita di effetto dell’affidamento della titolarità della gestione del servizio idrico integrato disposto con la presente deliberazione;

CONSIDERATO che il Piano d’ambito approvato con la deliberazione n. 107 del 6 dicembre 2002, così come integrato dalla deliberazione adottata nel corso di questa stessa seduta, individua il 31 dicembre 2023 quale termine coerente con la realizzazione del Piano d’ambito e del relativo Piano degli Interventi contenente la previsione degli investimenti necessari all’erogazione del servizio idrico integrato nell’ambito, con conseguente possibilità di sottoporre a tale data certa la scadenza dell’affidamento della titolarità della gestione del servizio disposto ai sensi dell’art. 113, d.lgs. n. 267 del 2000, cit.;

VISTA la Legge Regione Piemonte n. 13 del 1997, cit., art. 7, comma V, che prescrive l'individuazione tra i gestori dell'ambito del "soggetto che svolge il compito di coordinamento del servizio";

RITENUTO opportuno individuare il Soggetto Coordinatore, ai sensi e per gli effetti della Legge Regione Piemonte n. 13 del 1997, cit., n. 13, art. 7, comma V, nella SMAT S.p.A. quale mandataria capogruppo dell'Associazione Temporanea di Imprese (A.T.I.) costituita con ACEA S.p.A., in ragione del maggior bacino d'utenza oggi servito, nonché della struttura organizzattiva, del possesso di *know how* professionale e dell'operatività gestionale dimostrate da tale società;

VISTO l'Allegato B alla presente deliberazione, recante la "Convenzione-tipo contenente le condizioni di gestione nei Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti", i cui contenuti erano già stati approvati con deliberazione n. 131 del 18 giugno 2003 e che qui si ritiene di riapprovare, per la stipulazione delle convenzioni di servizio *ex* art. 35, comma VI, Legge n. 448 del 2001, cit., che dovranno essere adeguate alle specifiche realtà locali e fatte salve le convenzioni già stipulate ai sensi della predetta deliberazione;

VISTO l'Allegato C alla presente deliberazione, avente ad oggetto la Convenzione di servizio con i gestori SMAT S.p.A. e ACEA S.p.A., ove sono contenute le prescrizioni di cui all'Allegato A e di cui alla presente deliberazione necessarie a garantire per SMAT S.p.A. ed ACEA S.p.A. le condizioni del "controllo analogo" e della "attività prevalente" ai sensi dell'art. 113, comma V, lett. c), d.lgs. n. 267 del 2000, cit., con conseguente conferimento di apposito mandato al Direttore generale dell'Autorità per tutti gli adempimenti necessari;

CONSIDERATO che le modifiche agli atti costitutivi di SMAT S.p.A. ed ACEA S.p.A. sono in corso di approvazione da parte delle rispettive Assemblee e che pertanto occorre dare mandato al Direttore Generale affinché apporti alla predetta convenzione di servizio, ora approvata, tutte le eventuali modifiche che si rendessero necessarie per il suo adeguamento, aventi carattere non sostanziale e, comunque, nel rispetto dei criteri e degli indirizzi fondamentali ed imprescindibili deliberati con il presente atto, ferma restando l'approvazione della Conferenza prima della sottoscrizione ove fosse necessario apportare alla Convenzione modifiche sostanziali al testo oggi approvato;

VISTI gli Allegati A, B, C alla presente deliberazione;

VISTA la Convenzione istitutiva dell'Autorità d'ambito n. 3 "Torinese" per l'organizzazione del servizio idrico integrato;

ACQUISITO il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del Direttore Generale dell'Autorità d'ambito ai sensi dell'art. 49, comma I, d.lgs. n. 267 del 2000, cit.;

Richiamato l'art. 134 comma 4 del citato T.U.EE.LL. n. 267/2000 e ritenuta l'urgenza di di provvedere;

DELIBERA

1) di affidare a SMA Torino S.p.A., con sede legale in Torino, c.so XI Febbraio, 14, P.IVA 07937540016 (SMAT S.p.A.) e ad ACEA Pinerolese Industrale S.p.A., con sede legale in Pinerolo (TO), via Vigone, 42, P.IVA 05059960012 (ACEA S.p.A.) - ai sensi dell'art. 113, comma V, lett. c), d.lgs. n. 267 del 2000, cit. - la titolarità della gestione del servizio idrico integrato per la totalità dell'ambito territoriale ottimale n. 3 "Torinese" con effetto per i territori dei Comuni che abbiano la qualità di socio delle rispettive società:
   1.a) con ciò confermando il riconoscimento delle gestioni del servizio idrico oggi in capo a SMAT S.p.A. e ad ACEA S.p.A. di cui alle deliberazioni di questa Autorità 7 novembre 2002, n. 78 e 6 dicembre 2002, n. 108;

   1.b) precisando che l'affidamento della titolarità delle gestioni del servizio idrico già in economia di cui alla deliberazione 18 giugno 2003, n. 131, trova ora titolo nell'art. 113, comma XV *bis*, d.lgs. n. 267 del 2000, cit.;
   1.c) precisando che l'affidamento della gestione del servizio idrico integrato nell'ambito territoriale ottimale n. 3 "Torinese" è in conformità al Disciplinare Tecnico di cui alla deliberazione 6 dicembre 2002, n. 108, nonché al Piano d'ambito e Carta del Servizio di cui alla deliberazione 6 dicembre 2002, n. 107 ed alla deliberazione adottata nel corso della presente seduta, in sostituzione di ogni altro precedente atto, salvi gli atti tecnici ed economici di successiva definizione ed adozione da parte di questa Autorità;
   1.d) precisando che per i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti l'affidamento della titolarità della gestione del servizio idrico ha effetto nei territori dei Comuni soci che abbiano anche proceduto alla stipulazione della convenzione di servizio prevista dall'art. 35, comma VI, Legge n. 448 del 2001, cit., in conformità all'Allegato B alla presente deliberazione, che dovrà essere adeguata alle specifiche realtà locali e fatte salve le convenzioni già stipulate;

   1.e) precisando che l'affidamento nei territori dei Comuni soci che abbiano in corso una gestione affidata a imprese terze ha effetto a partire dal venir meno del relativo rapporto giuridico di concessione o appalto;

   1.f) precisando che l'affidamento ai sensi dell'art. 113, comma V, lett. c), d.lgs. n. 267 del 2000, cit. si afferma sempreché permanga:

   A) per SMAT S.p.A. il vincolo del "controllo analogo" (Statuto SMAT S.p.A. artt. 9, comma III, 16, comma II, e *per relationem* al successivo punto 2 del presente atto), del capitale interamente pubblico, del mantenimento della "attività prevalente" (Statuto SMAT S.p.A. art. 9, punto I, lett. b, così come inteso al successivo punto n. 3);

   B) per ACEA S.p.A. il vincolo del "controllo analogo" (Statuto ACEA S.p.A. artt. 15, comma III e IV, 16, comma III, 19, 25, comma I, 25, comma VI, 29, comma I, II, III, IV, V e VI), del capitale interamente pubblico, della "attività prevalente" (Statuto ACEA S.p.A. art. 3, comma VI, così come inteso al successivo punto n. 3);

2) di ritenere per ora sufficiente a definire il controllo analogo delle due società – *ex* art. 113, c. V lett. c) – che ciascuna società assuma l'obbligo: 2a) di comunicare ai Comuni soci i seguenti atti fondamentali il bilancio, la relazione sulla gestione, il piano programma di attività; 2b) nonché di garantire ai Sindaci dei Comuni soci di esperire la procedura indicata all'Allegato A;

3) di ritenere attualmente soddisfatto da entrambe le società il requisito dell'attività prevalente per i Comuni soci poiché accolto come limite statutario, che va intesa come obbligo di scissione – entro l'anno - dalle rispettive società delle attività non a favore delle popolazioni dei Comuni

soci appartenenti all'Ambito n. 3 "Torinese", ogni qualvolta il bilancio dell'anno precedente evidenzi una violazione dell'indicato limite di legge;

4) di assegnare i seguenti termini:

4.a.) agli enti pubblici del Gruppo n. 2 il termine del 31 dicembre 2004 per perfezionare la loro trasformazione per fusione, incorporazione, o scissione con i gestori SMAT S.p.A. e ACEA S.p.A., stabilendo che decorso inutilmente tale termine questa Autorità – in conformità alla propria precedente deliberazione 28 novembre 2002, n. 108, nonché alla convenzione-atto unico di riconoscimento e suo Allegato A.2, art. 3, comma 2, sottoscritti dai gestori – procederà al loro scioglimento nei successivi 120 giorni ai sensi della l. Regione Piemonte n. 13 del 1997, cit., art. 9, comma VI;

4.b.) a tutti i Comuni non ancora soci di SMAT S.p.A. oppure di ACEA S.p.A. il termine del 30 novembre 2004 per completare l'acquisizione della qualità di socio degli enti affidatari del servizio idrico integrato secondo il presente atto, stabilendo che in difetto questa Autorità adotterà le conseguenti determinazioni alla prima seduta utile della Conferenza;

4.c.) a SMAT S.p.A. e ad ACEA S.p.A. il termine del 30 aprile 2005 per provvedere - ai sensi dell'art. 35, comma IX, Legge n. 448 del 2001, cit. e previa modificazione dei contratti ed atti costitutivi - allo scorporo delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni per l'esercizio del servizio pubblico, fermo restando che, decorso inutilmente tale termine, questa Conferenza si riserva di adottare le conseguenti determinazioni, che possono giungere anche alla perdita di effetto dell'affidamento della titolarità della gestione del servizio idrico integrato disposto con la presente deliberazione;

4.d.) di sottoporre l'affidamento della titolarità della gestione del servizio idrico integrato disposto con la presente deliberazione alla scadenza del 31 dicembre 2023 quale termine coerente con la realizzazione del Piano d'ambito e del relativo Piano degli Interventi contenente la previsione degli investimenti;

5) di nominare Soggetto Coordinatore, ai sensi e per gli effetti della Legge Regione Piemonte n. 13 del 1997, cit., n. 13, art. 7, comma V, la SMAT S.p.A. quale mandataria capogruppo dell'Associazione Temporanea di Imprese (A.T.I.) costituita con ACEA S.p.A.;

6) di riservare a questa Autorità la verifica della realizzazione di tutte condizioni sopra indicate, a tal fine stabilendo che il Soggetto Coordinatore SMAT S.p.A. trasmetta ogni quattro mesi un rapporto dettagliato che è soggetto all'approvazione di questa Autorità, fermo restando che la mancata realizzazione, o il venir meno di tali condizioni, comporta l'esercizio del potere di questa Autorità di affidare - secondo la vigente disciplina italiana ed europea - le relative gestioni del servizio idrico;

7) che le Società affidatarie SMAT S.p.A. e ACEA S.p.A. comunichino a questa Autorità entro il 30 giugno 2005 le misure previste per dare attuazione a quanto stabilito dall'art. 7, comma V, Legge Regione Piemonte n. 13 del 1997, cit., tenendo conto di sue eventuali e successive modificazioni;

8) di approvare la Convenzione di servizio di cui all'Allegato C che, previa approvazione delle assemblee di SMAT S.p.A. e ACEA S.p.A., sarà sottoscritta dalle Società affidatarie, conferendo mandato al Direttore generale dell'Autorità per tutti gli adempimenti necessari, ivi comprese tutte le eventuali modifiche che si rendessero nel frattempo necessarie per il suo adeguamento, aventi carattere non sostanziale e, comunque, nel rispetto dei criteri e degli indirizzi fondamentali ed imprescindibili deliberati con il presente atto e salva la competenza della Conferenza prima della sottoscrizione in caso di modifiche sostanziali;

9) di approvare gli Allegati A, B, C, quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

10) di incaricare il Segretario Generale di curare la trasmissione del presente provvedimento ai sensi dell'articolo 18 della convenzione agli Enti Locali partecipanti, nonché la pubblicazione all'Albo Pretorio della Provincia.

successivamente….
Si procede in forma palese e mediante l'utilizzo di sistemi elettronici alla votazione di immediata eseguibilità della deliberazione, il cui esito, proclamato dal Presidente con l'assistenza degli stessi scrutatori, è il seguente:

(favorevoli all'unanimità)

0500/035_04_9/BS/bs.doc

ALLEGATO A O.D.G. 2 – 2/2004

Articolo 1
(*Obbligo di comunicazione degli atti fondamentali*)

1. La Società comunica a tutti i Comuni soci i seguenti atti fondamentali entro il quindicesimo giorno precedente la data di convocazione dell'Assemblea per la loro approvazione: il bilancio, la relazione sulla gestione, il piano programma di attività.

Articolo 2
(*Controllo sull'attuazione del programma di servizio*)

1. Ciascun Comune socio nell'esercizio del proprio potere di indirizzo e controllo sull'erogazione del servizio idrico integrato nel proprio territorio, ove sorga questione sull'attuazione del programma di attività del servizio nei confronti del Comune, nonché dell'utenza, può inviare richiesta scritta d'intervento alla Società, anche via *fax* o posta elettronica.

2. L'Amministratore delegato o il Presidente del Consiglio di Amministrazione, previa audizione del Sindaco del Comune, deve comunque dare risposta scritta, anche via *fax* o posta elettronica, entro i successivi quindici giorni dalla richiesta, specificando forme e tempi d'intervento.
3. Il Comune interessato, qualora non ottenga risposta nei tempi e modi stabiliti al precedente comma 2 ovvero ritenga di non essere soddisfatto dalle misure proposte dalla Società, può investire della relativa questione la Conferenza dell'Autorità d'ambito, che decide alla prima seduta utile.
4. Il Direttore generale dell'Autorità d'ambito può in ogni tempo convocare le parti e procedere ad una loro conciliazione sino al giorno precedente la data di riunione della Conferenza che ha all'ordine del giorno la decisione sull'interpretazione della Convenzione di servizio.
5. La decisione assunta dalla Conferenza dell'Autorità d'ambito vincola il Comune interessato ed obbliga la Società all'adempimento nel termine di novanta giorni dalla comunicazione, o entro quello minore indicato dalla decisione stessa, nonché al pagamento delle eventuali sanzioni, così come definite con atto generale della Conferenza dell'Autorità d'ambito, salvo l'ulteriore maggior danno e le penali previste nella Convenzione o Carta del Servizio.

Attac Torino

Proprietà e gestione pubblica dell'acqua per 20 anni a Torino e Provincia

Si è conclusa con successo il 27 maggio scorso, la lunga campagna di ATTAC Torino per la salvaguardia in mano pubblica del servizio idrico integrato, con il suo affidamento diretto per 20 anni alle due aziende municipali SMAT Torino e ACEA Pinerolo.

La nostra iniziativa, condotta unitariamente con molte altre realtà associative e di base torinesi aderenti alla Campagna contro il WTO, era partita dalla contestazione dell'AGCS a livello globale in vista di Cancun, e si era tradotta a livello locale in una raccolta di firme su una petizione popolare che impegnava il Consiglio Comunale di Torino ad esercitare appieno i suoi poteri di indirizzo e controllo sulle Aziende Municipali per mantenere la loro proprietà e gestione in mano totalmente pubblica.

La conseguente audizione presso i capigruppo del Consiglio Comunale nel gennaio 2004 non ci aveva affatto rassicurati. Abbiamo quindi dato priorità alla rivendicazione **dell'Acqua Bene Comune** ed è partita quindi una nuova fase di iniziative tra cui i volantinaggi in ogni occasione utile, gli incontri con le RSU della SMAT per confrontare e concordare gli obiettivi ed eventuali iniziative comuni. Contemporaneamente abbiamo proposto ai consiglieri provinciali e comunali di Torino e dei maggiori Comuni aderenti a SMAT, una bozza di Mozione che, con qualche lieve aggiustamento, è stata poi approvata e con la quale quelle assemblee elettive davano mandato ai rispettivi vertici istituzionali di procedere subito all'affidamento diretto del servizio idrico integrato per almeno 20 anni alle due aziende totalmente pubbliche operanti sul nostro territorio: la SMAT di Torino e l'ACEA di Pinerolo.

Nel frattempo una grossa mano ci era venuta dalla Legge Finanziaria 2004 con l'abrogazione del famigerato Art. 35 e l'approvazione del nuovo Art. 113 che consente l'affidamento diretto (*in house*) dei servizi pubblici locali ad aziende di capitali al 100% pubblici.

Non abbiamo mai smesso di incalzare i nostri interlocutori ad ogni livello per ottenere che l'affidamento fosse deliberato prima della scadenza del mandato del Consiglio provinciale di Torino la cui presidente,o assessore delegato, presiede anche l'Autorità d'Ambito competente (ATO 3).

Sapevamo che l'unica ad essere pienamente concorde con noi era l'Assessore alle risorse idriche Elena Ferro, alla quale dobbiamo un convinto e sincero riconoscimento, ma sapevamo anche di riserve e ostacoli non sempre apertamente dichiarati che avrebbero potuto pregiudicare il risultato da noi voluto. Non è mancata quindi nemmeno un'azione di lobbying che alla fine si è rivelata anch'essa utile.

Infatti il 27 maggio 2004 l'Assemblea dell'ATO 3 ha deliberato all'unanimità l'affidamento per 20 anni del servizio idrico integrato alle due Aziende Municipali SMAT ed ACEA che servono già 2.160.678 abitanti di 306 Comuni e 13 Comunità Montane su un territorio di 6.713, 449 km² di Torino e Provincia. È il primo caso in Italia e ne proviamo una certa soddisfazione.

Ma la vicenda non si chiude qui. Vi sono almeno due altri aspetti della delibera che esigono un nostro ulteriore intervento. Uno riguarda gli investimenti : 1.340 milioni di euro in 20 anni non sono pochi ma andranno controllati in modo ravvicinato rispetto a priorità, modalità di assegnazione e riflessi sulle tariffe anche se sono tra le più basse d'Italia. Infatti la delibera anticipa già un aumento anche se lieve fin dal prossimo anno, ma non parla ancora di garantire il diritto minimo gratuito all'acqua.

L’altro aspetto è un’ eredità a nostro avviso inaccettabile del vecchio Art. 35, e riguarda l’obbligo di scorporare le reti ed impianti, pena la decadenza dell’affidamento diretto. È una condizione che non ha più senso alla luce della disciplina “in house” a meno che, chiusa la porta, non si voglia aprire una finestra al capitale privato, desideroso quanto mai di metter le mani sull’acqua, partendo magari da operazioni finanziarie che trovano già disponibili ed interessate anche le grandi banche.

Vale la pena ricordare che lo scorporo tra “rete di distribuzione“ e “prodotto (o servizio) erogato” è stato utilizzato come leva per la progressiva privatizzazione dei servizi pubblici: la fine della loro vocazione di servizio pubblico per trasformarsi in opportunità di impiego del capitale.

Partendo dal modello della separazione tra linea aerea e gestore delle strutture aeroportuali si è concettualizzata una separazione tra struttura fissa e servizio effettivamente erogato e la si è voluta estendere prima al trasporto ferroviario (direttiva UE del 1991) e successivamente ad altre forme di servizio (energia elettrica, gas, acquedotti).

La separazione da puramente contabile diventa generalmente un’effettiva scissione in differenti società.

La filosofia liberista dietro questo approccio è quella di scaricare sul pubblico i costi di struttura, con caratteristica di monopolio naturale e lunghi tempi di ammortamento, riservando progressivamente al capitale privato, in condizione di concorrenza, l’effettiva erogazione del servizio, trasformato esclusivamente in merce dalla cui vendita ci si aspetta il massimo profitto possibile.

I disastrosi risultati che si sono già manifestati nel trasporto su ferro (riduzione globale della quota di traffico, abbassamento dei livelli di sicurezza, crescenti inefficienze del servizio) si riprodurranno analogamente in tutti gli altri ex servizi pubblici.

Oltre a queste conseguenze “tecniche” della divisione tra “rete” e “servizio” occorre tenere presente che le singole strutture derivanti dalla separazione andranno incontro a:

- Diseconomie, per effetto della duplicazione delle strutture di gestione
- Debolezza sui mercati finanziari per effetto della minor capitalizzazione della singola società
- La maggiore facilità di scalate finanziarie nei confronti delle società di gestione del servizio (come ulteriore effetto della minore capitalizzazione), da parte di “capitali di ventura”, non interessati all’effettivo svolgimento del servizio.

Per questo occorre essere consapevoli che la separazione tra rete e servizio è il principale cavallo di troia del liberismo che, nella propaganda dei media vuole introdurre la concorrenza nel mercato dei servizi per offrire una opportunità di scelta al consumatore (il cittadino diventa consumatore!), mentre nella realtà introduce la concorrenza nel mercato finanziario, tra imprese erogatrici di servizi pubblici, per offrire migliori opportunità di investimento e remunerazione del capitale

Attac Torino

14 giugno 2004

COORDINAMENTO TORINESE
Campagna "Questo mondo non è in vendita"

COMUNICATO STAMPA

Un altro passo verso la privatizzazione delle Aziende Municipali di Torino? Costituita la "Finanziaria Città di Torino Srl"

Il Consiglio Comunale di Torino ha deliberato lunedì 17 novembre 2003 la costituzione della FCT s.r.l., società finanziaria comunale di cui il Comune stesso é per il momento l'unico azionista al 100%, riducibile in seguito fino al 51%. La dotazione finanziaria di FCT srl è garantita dal Comune di Torino mediante il trasferimento del 9% del capitale della AEM Azienda Energetica Metropolitana Torino S.p.A.. Successivamente la FTC s.r.l. acquisirà dal Comune di Torino un altro 9% del capitale della AEM, questa volta mediante ricorso all'indebitamento con istituti finanziari. In tal modo la FTC s.r.l. si troverà alla fine a possedere il 18% delle azioni AEM finora detenute dal Comune di Torino. Con questa operazione il Municipio avrà nel 2004 un debito pari al 9% del valore della AEM, debito che non risulterà a bilancio. La finanza creativa di Tremonti ha trovato a Palazzo di Città degli imitatori che pensavamo di dover combattere solo nello schieramento berlusconiano !

Anni fa il Comune aveva già venduto il 30% del capitale AEM a banche e azionariato diffuso (residenti a Torino e dipendenti dell'azienda) con il limite massimo di possesso di azioni del 5% per ciascun socio. Tale limite viene ora abolito per consentire a FCT srl di detenere un pacchetto del 18% di azioni AEM offrendo così in prospettiva ai privati il "cavallo di Troia" per ottenere quello che allora gli era sfuggito: detenere un pacchetto azionario abbastanza consistente da determinare "opportune" modifiche ai patti parasociali, un maggior numero di propri rappresentanti nel Consiglio d'Amministrazione e "naturalmente" la nomina dell'Amministratore Delegato e mettere così le mani sull'Azienda. Sotto questo aspetto la SAGAT è stato un "precedente" illuminante.

Con la suddetta delibera n. 2003 O8210/64 il Consiglio Comunale, pur affermando di voler mantenere direttamente in capo al Comune la proprietà del 51% del capitale AEM, in pratica favorisce la costituzione di pacchetti azionari privati "forti" in grado di condizionare se non addirittura svuotare di significato la sua stessa affermazione "rassicurante". Del resto la creazione di FCT s.r.l. e il conferimento ad essa del 18% di azioni AEM, è collocata in uno scenario di politiche municipali spalancate al privato ed ai suoi modelli di gestione, dichiarate esplicitamente nella delibera stessa: "…forme più incisive di valorizzazione delle aziende comunali come ad es. : costituzione di nuove partecipazioni azionarie, acquisizione e cessione di partecipazioni anche in collaborazione con soggetti pubblici e privati… oppure … conferimento di rami aziendali…"

Inizialmente FCT s.r.l. sarà gestita da un Amministratore unico, nominato dal Sindaco. Poi potrà subentrare un Consiglio d'Amministrazione, composto da 3 a 5 membri, anche ***non soci***, retribuiti in misura fissa e/o in percentuale sull'utile di esercizio (sic!), attribuendo loro anche una indennità per la cessazione del rapporto. Improbabile che tra i *non soci* venga nominato un/a altermondialista; probabile invece, anzi certo, un modello di "governance" imperniato sugli utili, la remunerazione del capitale, sulla cancellazione del diritto individuale e collettivo ai servizi pubblici essenziali e sulla loro trasformazione in merce soggetta alle logiche di mercato.

Per intanto, e alla luce dei tagli sempre più gravi operati dal Governo ai trasferimenti agli Enti Locali, la FCT srl viene usata per operazioni finanziarie alquanto spericolate, allo scopo di alleggerire le passività del bilancio comunale scaricandole in parte proprio su FCT srl. Banche e privati ci stanno di buon grado. Il Comune è un debitore che non può scappare: se non ce la fa a pagare, venda: oggi gli immobili, domani le azioni delle sue Aziende Municipali. I grandi gruppi multinazionali dell'acqua, dell'energia ecc sono disposti a pagarle a peso d'oro. Una volta privatizzate, avranno modo di rifarsi abbondantemente, con gli ex-utenti diventati ormai clienti.

Torino, 2 dicembre 2003

ATTAC - Comitato territoriale di Torino

Sotterriamo le privatizzazioni
Le vere cause dello scandalo dei cimiteri di Torino

Fra 15 giorni l'apposita Commissione d'Indagine del Comune di Torino concluderà la sua inchiesta dicendo probabilmente quello che sappiamo già: che i lavori andavano fatti, ma non così in fretta e così male e che i tecnici mancavano di esperienza e di sensibilità verso i parenti dei defunti. Qualcuno verrà spostato di scrivania. Ma non può finire così!

Ricordiamo che fino all'anno 2000 le operazioni cimiteriali di base (inumazione, esumazione, cremazione) erano per legge totalmente gratuite. Nel 2001 il Parlamento ha abolito la gratuità (tranne che per i poveri) perché – si disse a bassa voce – era necessario ridurre le spese pubbliche. I Comuni ebbero dunque la possibilità di privatizzare i cimiteri trasformando questi servizi pubblici in merce da vendere sul mercato, a prezzi sempre più cari.

Anche Torino ha scelto questa strada: ha cominciato con l'appaltare all'esterno (in questo caso ad una cooperativa sociale) le attività cimiteriali dirette e nello stesso tempo ha aumentato le tariffe.

Inoltre, sulla base del programma politico della giunta Chiamparino e con una forte accelerazione in questi ultimi mesi (lo abbiamo letto sui giornali) il dirigente della città (*city manager nel gergo del city building*) Cesare Vaciago si sta dando da fare per costituire la Cimiteri Torino S.p.A.

Proprio questo super lavoro gli ha impedito (lo ha detto lui stesso ai quotidiani, quasi per scusarsi) di vedere quello che stava nel frattempo accadendo nei cimiteri: lavoratori della cooperativa in sciopero ad oltranza, salme scambiate (caso del padre di Rita Pavone), proteste dei cittadini esasperati per il trattamento riservato ai loro defunti e per le ingenti spese da sostenere. A causa della distrazione di Vaciago (ma non è stato l'unico a distrarsi) ci troviamo ora di fronte a una delle più gravi crisi della gestione della città da molti anni.

Ancora una volta la smania di privatizzare i servizi pubblici danneggia gli interessi della collettività locale e favorisce la finanza, ponendo le basi per creare valore all'azionista, come prescrivono i guru della finanza e della gestione aziendale (tra i quali dobbiamo rispettosamente citare l'Assessore alle Aziende Municipali Peveraro e il direttore generale Vaciago).

Ora il Sindaco di Torino di fronte ai vergognosi effetti della privatizzazione dei cimiteri cambia totalmente atteggiamento e promette di rimborsare ai cittadini le spese sostenute.

Ci auguriamo che il Consiglio Comunale prenda ora altre adeguate iniziative: modificare i Regolamenti Cimiteriali, ripristinare la gratuità delle operazioni di inumazione, cremazione e esumazione, riportare all'interno della macchina comunale tutte le attività cimiteriali, lavoratori compresi (non abbiamo dubbi che Vaciago saprà organizzare in modo efficiente ed efficace i servizi cimiteriali e scegliere le persone giuste per dirigerli).

Altrimenti si avrà ragione di sospettare che dietro le ristrutturazioni organizzative della macchina comunale (esternalizzazioni, costituzioni di società per azioni come la Cimiteri Torino S.p.A., aumenti tariffari, ecc.) si nasconda non solo l'ideologia liberista delle privatizzazioni, non solo gli esercizi di finanza creativa dell'assessore Peveraro emulo di Tremonti ma il trasferimento di ricchezza dalle casse pubbliche a quelle private di aziende e di singole persone, per remunerare in modo eccessivo attività di servizio pubblico che la macchina comunale potrebbe svolgere bene e a costi inferiori sotto l'attento controllo dei cittadini contribuenti ed elettori.

- SpA + società

I quaderni di Attac Torino

n. 3 Bis - Luglio 2004

"autoeducazione popolare rivolta all'azione"

Indice

Pag.

* * *

Attac è promotrice con **Rete Lilliput** e **Scuola per l'Alternativa** del
Comitato torinese della campagna italiana ***Questo mondo non è in vendita***
al quale hanno aderito: Mani Tese, L.O.C., Rifondazione Comunista, Contratto mondiale dell'acqua - Torino, Gruppo Regionale Verdi, , Gruppo Consiliare Comunisti Italiani Regione Piemonte, FIM CISL, FIOM CGIL, Aprile,Torino Social Forum, sinistr@uni.to, CISV, Ingegneria Senza Frontiere, Greenpeace, coop. Mondo Nuovo, CGIL–Camera del Lavoro di Torino, MAG4, ALLBA, CUB-SALICA, privati cittadini.